

## Rassegna del 01/02/2021

### ANCE VENETO

30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	3	La ripartenza del Veneto sarà trainata dall'edilizia	Va.Za.	1
30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	14	Banca Intesa SanPaolo alla ricerca di partnership con aziende e filiere	Va.Za.	3
30/01/2021	Gazzettino Rovigo	9	Aiuti arrivati dopo un anno ma hanno fatto la felicità	E.Gar.	4
01/02/2021	Gazzettino Rovigo	5	Superbonus 110%, chiusi i primi cantieri «Casa ristrutturata (quasi) a costo zero»	Lucchin Alberto	5
01/02/2021	Voce di Rovigo	21	La solidarietà giunge a destinazione	Salmaso Elisa	6

### ASSOCIAZIONI ANCE

30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	14	Da Friuladria a Cattolica, da Bcc a Banco Bpm Unicredit e Bper - Banco Bpm, Unicredit e le «opzioni bonus»	Va.Za.	8
30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	5	Intervista a Carlo Trestini - Ance e ordini professionali: tutte le istruzioni per edifici e fisco - «Fondamentali gli studi preliminari»	Zanetti Valeria	10
30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	4	Superbonus 110%	...	12
30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	15	Da Friuladria a Cattolica, da Bcc a Banco Bpm Unicredit e Bper - Sistema bonus, banche in prima fila	VA.ZA.	13
30/01/2021	Arena L'Arena Costruzioni e Fisco	19	«Occhio al contratto e solidità dell'impresa»	Lorandi Francesca	15
30/01/2021	Resto del Carlino Rovigo	6	«Dai banchi ai cantieri, futuro nel mondo del lavoro per gli studenti»	...	17

### SCENARIO

31/01/2021	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	14	Il giallo non libera tutti i locali Un quarto dei bar non riaprirà	Madiotto Silvia	18
31/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Case Ater riservate ai ceti medi una su due è rimasta vuota	Riberto Matteo	19
31/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Cvn, Miaril rassicura i sindacati: «Ci sono i soldi per gli stipendi» Marea a 110, sollevate le paratoie	A.Zo	21
31/01/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	17	La ciclovia del Brenta inizia a guardare a sud studio di fattibilità per un progetto da 8 milioni	R.F.	22
30/01/2021	Corriere delle Alpi	21	Cittadini e consiglieri contro la bretella «Cucciolo-Marisiga un'opera inutile»	Forzin Alessia	23
31/01/2021	Gazzettino Rovigo	7	Rotatoria Buso-Sarzano, domani si apre il cantiere	Lucchin Alberto	25
31/01/2021	Gazzettino Treviso	15	Alloggi popolari, calano da 200 a 121 i richiedenti	Gpm	27
30/01/2021	Gazzettino Venezia	14	Un ospedale "a prova di terremoto" entro l'anno	Biolcati Marco	28
30/01/2021	Gazzettino Venezia	9	Il Cvn chiede soldi le imprese protestano: «Noi ancora a secco»	Vittadello Raffaella	30
30/01/2021	Gazzettino Venezia	15	Pietra tombale su Veneto City: «Il territorio è salvo»	Perini Lino	32
31/01/2021	Gazzettino Venezia	9	Thetis, il cda dimissionario per nominare i nuovi vertici	e.t	33
31/01/2021	Gazzettino Venezia	20	Nella pandemia le imprese artigiane salvate dall'edilizia	Infanti Teresa	34
01/02/2021	Gazzettino Venezia	7	Ieri marea a 110, Mose ancora in funzione	M.F.	35
01/02/2021	Gazzettino Venezia	10	Il Pua della zona dei Ghezzi toma in Consiglio	Perini Roberto	36
30/01/2021	Giornale di Vicenza	22	Una sfida a carte bollate per l'ex Centrale del latte	Negrin Nicola	37
01/02/2021	Giornale di Vicenza	17	Nuovo sottopasso Addio ai disagi lungo la Provinciale	A.C.	39
30/01/2021	Mattino Padova	25	Superbonus, 8 mila pratiche in 4 mesi Aperto lo sportello per velocizzare	Sandre Riccardo	40
30/01/2021	Mattino Padova	38	Un milione di euro per realizzare 350 metri di ciclabile	Zuanon Francesco	42
30/01/2021	Mattino Padova	25	Cantiere pericoloso la Polstrada multa la ditta	...	43
31/01/2021	Nazione Firenze	13	Intervista a Carlo Lancia - «Settore edilizio pronto alla ripresa. Ma le procedure siano snellite»	Ciardi Lisa	44
30/01/2021	Nuova Venezia	22	Mose, all'arte sbagliate sul sito Thetis, si dimette a sorpresa il Cda	Vitucci Alberto	45
30/01/2021	Nuova Venezia	31	Terzo ponte, l'ok dei sindaci Progetto nel piano strategico	Cagnassi Giovanni	47
31/01/2021	Nuova Venezia	18	Mose di nuovo in azione acqua alta l'altra notte prevista a quota 115	...	48
31/01/2021	Nuova Venezia	31	«Serve subito la terza corsia per Portogruaro»	Cagnassi Giovanni	49
01/02/2021	Nuova Venezia	17	Recovery Plan per la città, scoppia il caso «Piano da 3,8 miliardi senza confronto»	Furlan Francesco	50
01/02/2021	Nuova Venezia	18	L'ex Manifattura tabacchi Trieste acquistata da Fracasso e Rocelli	Greco Massimo	51
01/02/2021	Nuova Venezia	21	Il Pd: «L'elettrodotta è vicino alla scuola»	A.Rag.	52
01/02/2021	Nuova Venezia	19	Edilizia in fermento i bonus attirano Le banche puntano sul credito fiscale	Chiarin Mitia	53
01/02/2021	Nuova Venezia	19	Startup e progetti domani all'auditorium per BioItaly 2021	...	55
01/02/2021	Nuova Venezia	20	Merci deperibili, gli operatori di Ravenna "conquistano" il Venice Green Terminal	Favarato Gianni	56

01/02/2021	<b>Nuova Venezia</b>	<b>20</b>	Cereal Docks sperimenta una nuova tratta ferroviaria	...	<b>58</b>
30/01/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	<b>18</b>	Caso Aspi e concessioni Ue chiede chiarimenti	...	<b>59</b>
31/01/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	<b>17</b>	Unioncamere sollecita i lavori autostradali	...	<b>60</b>
30/01/2021	<b>Piccolo</b>	<b>15</b>	Strade e raddoppio dell'Ipsilon Investiti finora 200 milioni	<i>Cusma valmer</i>	<b>61</b>
30/01/2021	<b>Resto del Carlino Rovigo</b>	<b>6</b>	Addio alle auto in colonna Partono i lavori all'incrocio	<i>Capovilla Giacomo</i>	<b>63</b>
01/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>19</b>	Infiltrazioni mafiose, l'allarme di Pozza «Il prossimo business è l'ecobonus 110%»	<i>Cipolla Federico</i>	<b>64</b>
30/01/2021	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>8</b>	Ristori, ballano cento milioni	...	<b>66</b>
30/01/2021	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>18</b>	Aggrappati al Recovery fund	<i>Ingegneri Luigi</i>	<b>68</b>

**REGIONE.** Le norme dell'ultimo strumento fiscale si applicano raccordandosi alla legge regionale 43

# La ripartenza del Veneto sarà trainata dall'edilizia

Decisa anche la proroga fino al 31 dicembre del termine per ottenere un ulteriore incremento del 10 e del 20% di volume o superficie

## Ance ha varato la piattaforma Nec per informare e per far dialogare gli operatori del settore edile

In Veneto la normativa sul Superbonus si applica raccordandosi alle previsioni della nuova legge numero 43, approvata dal Consiglio veneto il 30 dicembre scorso e pubblicata sul Bollettino ufficiale 205/2020. Si tratta di un testo che modifica la legge 14/2019 denominata «Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio», dettato che ha sostituito ed integrato le precedenti edizioni del «piano casa».

Il testo, partendo dalla crisi economica dovuta alla pandemia, si propone di mettere a fuoco le condizioni per la ripartenza del Veneto, soprattutto nell'edilizia, trainante per lo sviluppo del territorio. Anche questa legge, inoltre, promuove l'efficientamento energetico degli edifici. Tra le novità, viene prorogato fino al 31 dicembre il termine per usufruire di un ulteriore incremento, rispettivamente del 10 e del 20% del volume o

della superficie dell'edificio esistente, per ampliamenti e riqualificazioni finalizzati al raggiungimento della classe energetica A4 dell'intero immobile. L'approvazione del testo apre ad un utilizzo mixato di agevolazioni ed incentivi anche per chi propende per demolizione e ricostruzione. Nell'attesa che si completi il processo di riforma del Testo Unico dell'Edilizia con la nuova Disciplina delle Costruzioni, il Dpr numero 380/2001 ha subito pesanti modifiche dal decreto Semplificazioni numero 76/2020. I cambiamenti hanno avuto come obiettivo principale l'accelerazione dell'attività edilizia, mantenendo la tutela dei territori. Per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia «sono ricompresi gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversi sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per adeguamento antisismico, applicazione della normativa sull'accessibilità, installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico».

Data la nuova formulazione del concetto di ristrutturazione – spiegano i tecnici di An-

ce Verona – si potrebbero sfruttare incentivi Superbonus anche per interventi apportati con la legge regionale Veneto 2050 appena modificata. In particolare, nel caso di case singole da demolire ed ampliare. Se si ricostruisce con antisismica e riqualificazione energetica, gli investimenti possono essere agevolati fino al 110%. Se invece si ricostruisce solo con riqualificazione energetica, si può agevolare al 110% solo la parte di immobile che viene ricostruita e non quella che da «piano casa» viene aggiunta. Più difficile, invece, ricorrere alla ristrutturazione nell'accezione di demolizione per i condomini. Per confrontarsi sulle applicazioni normative più recenti, l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno varato Nec, Nord Est Costruzioni, piattaforma di informazione e dialogo tra gli operatori del settore edile, dove sarà possibile approfondire le opportunità del mercato.

«Nec è uno strumento di lavoro», afferma [Paolo Ghiotti](#), presidente di [Ance Veneto](#), «basato su condivisione e messa in circolo di informazioni per fare network tra imprese». • **Va.Za.**





Norme nazionali e incentivi regionali in funzione di riqualificazione

Accordi con le associazioni di categoria

# Banca Intesa SanPaolo alla ricerca di partnership con aziende e filiere

Banca Intesa Sanpaolo è in pole position nel cercare partnership tra imprese e filiere per sfruttare al meglio i benefici fiscali messi a disposizione dal Decreto Rilancio.

Risale ad agosto l'accordo con Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, per agevolare l'accesso alla liquidità delle aziende impegnate nell'esecuzione dei lavori e la cessione dei crediti di imposta tramite lo sconto in fattura, riducendone l'esposizione debitoria.

La banca guidata dall'ad Carlo Messina mette a disposizione misure di «anticipo contratti» per accompagnare le imprese della filiera casa nella gestione degli appalti, anche con il sostegno del Fondo centrale di garanzia che fa capo al ministero dello Sviluppo economico che fornisce garanzie tramite risorse fornite anche dall'Unione europea; l'acquisto dei crediti d'imposta da interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e loro liquidazione con la cessione pro soluto comprendendo tutti i crediti fiscali da bonus edilizia. Possibile anche usufruire di un servizio di assistenza mediante l'uso di una piattaforma

dedicata per la gestione dei passaggi amministrativi e delle certificazioni necessarie alla gestione fiscale dei crediti di imposta.

Poi sono arrivate le intese di filiera. La prima di questa è stata siglata con FederlegnoArredo per offrire alle associate soluzioni per la fase di esecuzione dei lavori, con attenzione alle aderenti al protocollo Sale (sistema affidabilità legno ed edilizia, ndr), e per rendere liquidi i crediti d'imposta acquisiti con lo sconto in fattura.

La seconda con Anima, la Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica, per il supporto alle oltre 1.000 imprese con un giro d'affari di circa 45 miliardi di euro. La partnership offre alle aziende del comparto un pacchetto di soluzioni innovative che rispondono ai bisogni di sostegno in fase di esecuzione dei lavori e di liquidità dei crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura. Le soluzioni saranno riservate alle singole imprese o a una specifica filiera produttiva, nell'ambito del più ampio «Programma sviluppo filiere» di banca Intesa Sanpaolo, con la finalità di sostenere le piccole e media imprese fornitrici che ne fanno parte. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Aiuti arrivati dopo un anno ma hanno fatto la felicità

## ROSOLINA

C'è voluto quasi un anno, ma nei giorni scorsi sono finalmente arrivati in Senegal, nel villaggio di Keur Diogoje, i due container di aiuti raccolti dall'associazione di Volontariato Un cuore da cavaliere in collaborazione con Sorrisi d'Africa onlus. Per ben nove mesi, l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha tenuto bloccato tutto il materiale sulle banchine del porto di Livorno e così, invece di partire tra febbraio e marzo, il cargo ha potuto lasciare l'Italia e dirigersi verso il Senegal solo a novembre. «Ad un certo punto avevamo persino perso le speranze - dice il presidente Fabrizio Bertón - e perciò vedere le foto e i filmati dei festeggiamenti che sono stati fatti dai bambini e dalle loro famiglie al momento della consegna dei materiali, è stato ancora più bello. Ringrazio per la tenacia Marilena di Sorrisi d'Africa di Campolongo Maggiore, i bambini dell'istituto Margherita Hack di Spinea, il presidente di Ance Veneto Paolo Ghiotti e i tanti altri donatori che hanno contribuito a questa spedizione che avviene ad oltre 5.700 chilometri da noi».

## DUE CONTAINER

Nei due container erano stati stipati giocattoli, una grossa quantità di materiale medico sanitario, capi di vestiario per bambini e adulti, materiali di cancelleria e personal computer per allestire le nuove aule didattiche del villaggio di Keur Diogoje. Tutte opportunità che la comunità senegalese e, in particolare i bambini di strada (Talibè) hanno atteso per quasi un anno e ora hanno accolto con entusiasmo. «Purtroppo la pandemia ci ha costretti a cancellare quasi tutti gli impegni sociali ma questa consegna tardiva ha avuto il potere di ricaricarci».

**E. Gar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Superbonus 110%, chiusi i primi cantieri «Casa ristrutturata (quasi) a costo zero»

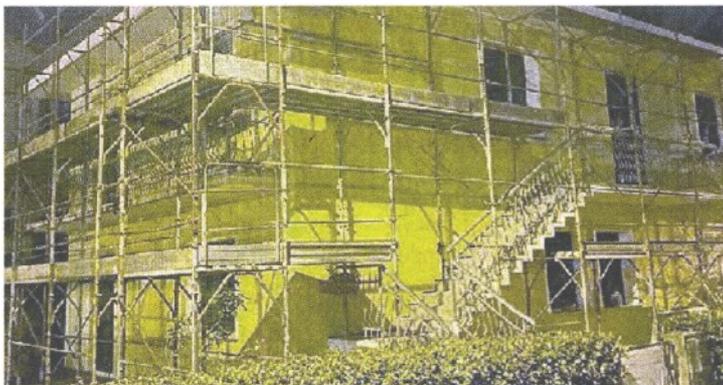
## EDILIZIA

**ROVIGO** A otto mesi di distanza dal suo avvio, in Polesine è già possibile vedere i primi edifici ristrutturati grazie al Superbonus 110%. A illustrare gli effetti dell'intervento di riqualificazione energetica per mezzo degli incentivi statali, avvenuto in piena emergenza Covid, è Luca Marabese. Residente a Trecenta, Marabese è uno dei primi in assoluto in tutto il Polesine ad avere beneficiato del contributo: «Avevo la necessità di fare sistemare le facciate e il tetto ma non pensavo di poterlo fare ora. Quando è uscito il decreto, mi sono informato presso l'impresa edile Ghiotti e grazie ai loro consigli e alla loro assistenza mi sono immediatamente attivato, incaricando i tecnici da loro consigliati».

### DECRETO GOVERNATIVO

Marabese si è messo a studiare le carte e ha cercato l'assistenza di un professionista. Ha cercato di capire come funzionava il meccanismo statale, che lavori avrebbe potuto comprendere, chi poteva accedervi e, soprattutto, se i lavori sarebbero stati integralmente coperti da contributo come annunciato. «L'iter - ammette - è stato abbastanza complesso, ma la collaborazione con l'impresa è stata molto utile».

L'accesso al Superbonus 110%, infatti, è regolato da molte



RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA Il cantiere all'opera a Trecenta

linee guida, circolari applicative, chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Come se non bastasse, sono necessarie anche la conformità urbanistica del fabbricato, il superamento di ben due classi energetiche e la possibilità di eseguire quelle opere definite "trainanti" (ovvero il cambio della caldaia, l'applicazione del cappotto o copertura termica). A livello economico, intrecciando le diverse normative, va fatto un attento confronto della congruità dei prezzi in rapporto ai massimali dei vari bonus fiscali e il risultato, di conseguenza, non può essere sempre pari a zero.

### L'IMPRESA

Questo lo spiega anche **Paolo Ghiotti**, titolare dell'omonima ditta edile e presidente di Ance

Veneto: «Il fabbricato di Marabese ha metrature importanti, per cui, avendo eseguito un intervento integrale sotto l'aspetto energetico con il cappotto termico, il tetto, gli impianti e il fotovoltaico, il costo complessivo ha leggermente superato i massimali ed il committente ha dovuto integrare una minima quota». Al di là dei benefici di tipo economico, Marabese, terminati i lavori, racconta di avere già potuto godere anche di quelli relativi all'isolamento termico. «Sono stato colpito dall'aver percepito sin da subito il miglioramento termico e di riscontrare che il riscaldamento si accende molto meno rispetto a prima - spiega il trecentano - Appena sarà definitivamente completata l'impiantistica, mi aspetto un ulteriore risparmio di consumi».

**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# La solidarietà giunge a destinazione

*Il carico di giochi, pc e materiale didattico raccolto da "Un Cuore da Cavaliere" ce l'ha fatta*

**Elisa Salmaso**

ROSOLINA - L'Associazione di Volontariato "Un Cuore da Cavaliere", con sede a Rosolina, ha organizzato lo scorso anno una grossa spedizione in collaborazione con l'associazione Sorrisi d'Africa Onlus riuscendo a spedire due container con una raccolta di giocattoli grazie alla donazione dei bambini dell'Istituto comprensivo Margherita Hack di Spinea, i personal computer donati dal Presidente [dell'Ance Veneto](#) Paolo Chiotti, una grossa quantità di materiale medico sanitario, vestiario da adulti e bambini e jeans oltre a mille altri giochi di società e cancelleria per le aule scolastiche.

Tutto questo materiale è arrivato dopo il lungo viaggio della nave cargo che è partita dal porto di Livorno nel mese di novembre con destinazione Africa e successivamente per l'aiuto dei volontari del posto sino ai bambini

Talibè (i bambini di strada) nel villaggio di Keur Diogoje in Senegal.

Un viaggio estenuante e lungo, dopo un fermo durato 9 mesi per il problema dell'epidemia del Covid-19 che ha obbligato alla nave di restare agli ormeggi per lunghi mesi.

"Questa notizia - spiega il presidente dell'associazione Fabrizio Berton - arrivata proprio qualche giorno fa direttamente dal Senegal, ci ha fatto sorridere e ci ha reso davvero molto felici per essere riusciti finalmente a portare a destinazione tutto il materiale raccolto contenuto in due container fermi da 9 mesi per effetto del coronavirus presso il porto di Livorno. Avevamo perso le speranze, ma alla fine la nostra lunga attesa è stata ricambiata dalle foto e dai filmati dei bambini e delle famiglie che, dopo aver accolto la spedizione nel loro villaggio, ci hanno ringraziato tutti assieme facendo festa come sono

capaci di fare solo loro. I volontari e responsabili della distribuzione si sono organizzati in questi giorni per le consegne nel villaggio a tutti i bambini ed alle famiglie bisognose. Dopo un natale passato in modo che definirei 'molto triste' e anche purtroppo poco sentito, avevamo tutti voglia di ritrovare un sorriso. Voglio ringraziare l'amica Marilena dell'associazione Sorrisi d'Africa di Campolongo Maggiore che ha reso possibile tutto questo attraverso la sua grande tenacia, ma soprattutto: tutti i bambini dell'Istituto Margherita Hack di Spinea che hanno donato i giocattoli, il Presidente [Ance Veneto](#) Paolo Chiotti per i computer che andranno presto usati nelle aule didattiche in fase di ultimazione, tutti i donatori che hanno raccolto il vestiario e le medicine oltre al materiale medico che servirà ai medici volontari per gli ambulatori del villaggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il sorriso di bimbi e adulti** che hanno ricevuto la donazione, comprendente giochi, materiale didattico e anche personal computer per i bimbi di strada

**CESSIONE CREDITO**

Da Friuladria a Cattolica, da Bcc a Banco Bpm Unicredit e Bper

PAGG. XIV-XV

**CREDITO.** I due gruppi bancari hanno avviato subito le rispettive strutture tecnico amministrative per formulare proposte basate sugli incentivi edili decisi dal governo

# Banco Bpm, Unicredit e le «opzioni bonus»

Cessione del credito e sconto in fattura sono le soluzioni principali  
Accordi con le associazioni per affiancare imprese e cittadini

**Piattaforme per organizzare informazione e incontro tra la domanda e l'offerta**

**Da un primo bilancio emerge che un 67% degli interventi è per l'efficienza energetica**

Le grandi banche hanno cercato di cogliere da subito le opportunità che sono offerte dallo strumento della cessione del credito, che il Decreto Rilancio ha esteso a tutti i bonus in edilizia.

**BANCO BPM.** L'istituto guidato dall'ad Giuseppe Castagna ha puntato sull'innovazione tecnologica e al momento formula l'unica proposta interamente digitalizzata disponibile sul mercato. Grazie alla piattaforma online, realizzata da White-e, società controllata dal Gruppo TeamSystem, i clienti possono accedere a servizi e prodotti collegati al Superbonus e agli altri bonus fiscali, che interessano le riqualificazioni nel campo delle costruzioni. Per l'acquisto dei crediti d'imposta, Banco Bpm si avvale della partnership con Cherry 106, intermediario finanziario regolato da Banca d'Italia.

La piattaforma costituisce un'interfaccia tra privati o imprese da una parte e chi deve acquistare il credito - in questo caso l'istituto bancario - dall'altra. Il Banco ha siglato anche intese per agevolare il ricorso alla cessione con Ance (l'associazione dei costruttori italiani), come pure Uni-

credit, Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole FriulAdria e altri istituti e con Axpo Energy Solutions Italia, energy service company di Axpo Italia, attiva nell'efficienza energetica, per monetizzare fino a 30 milioni di crediti fiscali. «Banco Bpm ha messo a disposizione delle operazioni di cessione un plafond da un miliardo di euro. Al momento circa 2mila aziende hanno iniziato a lavorare richieste di cessione per 21milioni di euro circa», afferma Costantino Miri, responsabile imprese del Gruppo bancario.

**UNICREDIT.** La banca che ha indicato in Andrea Orzel il futuro Ceo al posto di Jean Pierre Mustier è già in grado di fare il punto sulle richieste di cessione pervenute. L'istanza riguarda per il 67% interventi di riqualificazione energetica (sia rientranti nell'ambito del perimetro Superbonus 110% sia non), per il 16% opere destinate a ridurre il rischio sismico, per l'8% lavori programmati per fruire del bonus facciate e per il 9% a ristrutturazioni) ambienti interni, pavimentazione...).

La media del credito d'imposta cedibile per pratica è di circa 113 mila euro; la richie-

sta dal plafond più elevato è di 850mila euro. Sul totale delle pratiche in valutazione circa l'88% ha come beneficiario un privato, l'8% un condominio, il resto un'impresa.

Il Nordest è la macroregione più interessata alle operazioni di cessione con il 43% del totale delle pratiche in valutazione dalla banca, seguono Lombardia e Centro Nord con il 17%.

Il cliente, condominio o persona fisica può chiedere fino al 100% dell'importo a copertura degli interventi che danno diritto ai benefici fiscali, con contestuale sottoscrizione di mandato alla cessione del credito d'imposta a stato avanzamento lavori o a fine lavori nei confronti della banca. L'acquisto del credito viene effettuato al valore di 102 euro per ogni 110. Unicredit agevola anche i proprietari che preferiscono ottenere dall'impresa che svolge i lavori lo sconto in fattura. In questo caso, l'azienda potrà rivolgersi all'istituto per un'apertura di credito, anche con il sostegno del Fondo Centrale di Garanzia ed ottenere un anticipo fino al 60% dell'importo degli interventi che danno diritto ai benefici fisca-



li al valore di 100 euro per ogni 110 di credito fiscale.

Unicredit, infine è stato il primo istituto ad aver portato a termine nel Veronese, a San Giovanni Lupatoto, un'operazione di cessione del credito a Nordest che ha coinvolto una controparte privata, intenzionata a sfruttare i benefici collegati al cosiddetto Bonus facciate. In questa maniera il privato ha potuto incassare una cifra che diversamente avrebbe recuperato in detrazioni Irpef in 10 anni. • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto Rilancio e filiera delle costruzioni conta su un fattore importante: la cessione del credito

**OPERATORI**

Ance e ordini professionali: tutte le istruzioni per edifici e fisco

PAGG. V e IX-XI

**GLI OPERATORI.** Il presidente di Ance Verona spiega cosa è necessario fare per accedere alle misure previste dal superbonus: il vademecum degli abusi da sanare

# «Fondamentali gli studi preliminari»

Trestini: «Speravamo di arrivare con la proroga fino al 2023-24, ma è probabile che molte iniziative saranno in parte coperte dal Recovery Fund»

## Complessa la situazione degli uffici comunali, che devono dare l'accesso agli atti ai professionisti

Valeria Zanetti

Per mesi Carlo Trestini, presidente di Ance Verona, pur riconoscendo le straordinarie opportunità offerte al comparto dell'edilizia e ai proprietari di immobili residenziali dal Superbonus 110%, ha ammonito: «La priorità per far decollare lo strumento è la proroga della scadenza, senza la quale partiranno pochissimi lavori».

A pochi giorni dall'anno nuovo la legge di Bilancio ha spostato il termine entro il quale prenotare il credito di imposta al 30 giugno 2022, mentre i successivi sei mesi fino al 31 dicembre serviranno solo per il completamento dei lavori.

«Speravamo di arrivare fino al 2023-24, ma è probabile che molte iniziative a sostegno della riqualificazione energetica saranno in parte coperte con le risorse del Recovery Fund, che ci impegnerà ad effettuare grandi investimenti sul green, sul risparmio energetico e sul consumo delle energie alternative», spiega Trestini che è anche alla guida della commissione nazionale paritetica per le Casse Edili, tra Ance e le sigle sindacali di categoria Feneal, Filca e Fillea.

### Adesso dunque la strada per l'utilizzo del Superbonus è in discesa?

Non esattamente. L'Agenzia delle Entrate interviene ancora, molto spesso, con circolari esplicative, che delimitano il perimetro di applicazione della legge di conversione del decreto Rilancio, istitutiva del Superbonus.

### Ci sono altre circostanze che ne circoscrivono l'uso?

La situazione degli uffici comunali, ai quali i professionisti devono rivolgersi per chiedere l'accesso agli atti necessario a valutare la conformità urbanistica ed edilizia dell'immobile residenziale che aspira alle agevolazioni. La situazione in molti enti locali è difficile. Gli archivi sono ancora cartacei, il personale è ridotto all'osso e l'emergenza sanitaria costringe a centellinare gli appuntamenti. Così tutto procede lentamente. Con il Comune di Verona, ad esempio stiamo lavorando a realizzare un vademecum per chiarire all'utenza quali piccoli abusi o difformità possono essere sanati per rendere possibili gli interventi coperti dai benefici.

### Come si deve muovere un proprietario interessato a fruire dell'opportunità?

La casistica è diversa a seconda che l'intervento interessi una casa singola o in un condominio.

### Partiamo dall'esempio della casa singola.

Per avere accesso al Superbonus l'edificio deve essere dotato di impianto di riscalda-

mento. Alcune case che risalgono agli anni '40-50 e ne sono sprovviste, sono escluse a priori dall'agevolazione.

La raccomandazione è di incaricare professionisti qualificati per studiare bene l'intervento nel suo complesso: anche una certificazione o una documentazione prevista e mancante può far perdere il beneficio. Il commercialista è il primo consulente da coinvolgere, per la verifica della capacità fiscale di chi intende svolgere l'intervento. Il credito d'imposta, infatti, può essere recuperato, scalandolo dall'Irpef negli anni. Poi serve un consulente tecnico per verificare la conformità urbanistica ed edilizia dell'immobile. Se manca, non ci sono le condizioni per procedere. Poi si passa alla valutazione del fabbricato dal punto di vista termico e sismico.

### Il passo successivo è il progetto?

Il consiglio è di valutare a monte se l'immobile ha bisogno dei cosiddetti interventi trainanti, che comportano il miglioramento della classe energetica dell'intero edificio come il cosiddetto «cappotto», l'impianto di riscaldamento, l'adeguamento sismico che spingono al 110% an-



che altri interventi per i quali sono previste agevolazioni inferiori.

Partire dai serramenti, per avere un'agevolazione al 50% su un edificio non isolato o che non è adeguato al rischio sismico è una scelta discutibile. Se, ad esempio si sceglie di rifare il cappotto e il nostro progetto comprende anche il rifacimento del terrazzo, le piastrelle che useremo non sono interessate da Superbonus. Sono invece compresi i lavori di rifacimento delle facciate, che sono tra l'altro agevolati a loro volta dal bonus facciate, opportunità straordinaria per la riqualificazione di centri storici e zone attigue (di completamento, ndr).

### Poi c'è il caso dei condomini.

A Verona sono tantissimi e per il 90% sono sprovvisti dei requisiti sismici, quindi potrebbero approfittare del Sismabonus. Però il problema è trovare un accordo tra proprietari per gli interventi sulle parti comuni. Anche perché poi occorre ripartire in modo appropriato il beneficio.

Ci sono anche opere, come il cambio dei serramenti che, invece, interessano le singole proprietà. Un intervento completo di riqualificazione di un condominio potrebbe comportare agevolazioni fiscali di due nature diverse (una per il condominio, se ha natura fiscale, l'altra per il singolo proprietario, ndr).

### Qual è il primo problema che gli amministratori incontrano quando propongono l'intervento?

Far capire ai condomini che anche i passaggi preliminari per sondare l'immobile per accedere ai benefici hanno un costo che va anticipato ai professionisti. La verifica potrebbe dare esito negativo, ma è indispensabile.

Gli amministratori sono comunque molto interessati alle opportunità del Sismabonus per i condomini e stanno lavorando per far conoscere l'opportunità. Per amministratori o singoli proprietari interessati alle agevolazioni, Ance è disponibile per consulenze. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Trestini, presidente di Ance Verona



Costruzioni e immobili: riqualificazione e risanamento sono le parole chiave per tutti i lavori che possono beneficiare del Superbonus

# SUPER BONUS 110%

IL SUPPORTO E LA CONSULENZA DI **ANCE VERONA** PER SFRUTTARE L'OCCASIONE DI MIGLIORARE LA SICUREZZA, L'EFFICIENZA ENERGETICA E LA QUALITÀ DELLA VITA ALL'INTERNO DELLE NOSTRE CASE.

“ Il miglioramento sismico ed energetico riguarda quasi il 90% degli immobili, senza dimenticare l'importanza di sfruttare il superbonus anche per aumentare il comfort interno.

IL PRESIDENTE ANCE VERONA TRESTINI



**Un'opportunità straordinaria, un'occasione da non lasciarsi sfuggire.** Così Ance Verona definisce il superbonus 110%, una misura che nel 2021 potrebbe valere fino a 6 miliardi di lavori, con un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e di 64mila posti di lavoro nelle costruzioni (che, considerando l'indotto, potrebbe raggiungere le 100mila unità).

Numeri importanti, soprattutto se si legano a quelli del patrimonio edilizio: un recente studio commissionato da Ance Verona ha evidenziato che nella nostra Provincia ci sono oltre 130mila edifici residenziali (metà dei quali sono condomini), di cui circa il 70% costruiti prima del 1980 quando non esistevano normative sulla sismica e l'efficienza energetica, e il 20% costruiti tra il 1980 e il 2000.

“In pratica, per oltre 100mila immobili non è garantita la tenuta nel caso di eventi sismici con intensità

elevata” sottolinea Carlo Trestini, Presidente di Ance Verona. “Inoltre consumano molto dal punto di vista energetico, e questo provoca inevitabilmente un discomfort interno, che incide sulla salute di chi vive in quegli ambienti”.

“Abbiamo la possibilità di migliorarli sismicamente, renderli più efficienti energeticamente e migliorarne la vivibilità, con sistemi di trattamento dell'aria per la prevenzione di patologie respiratorie che potrebbero insorgere nel lungo periodo” prosegue Trestini. L'efficientamento energetico ha dato una forte spinta alla creazione di edifici “sotto vuoto”; dal punto di vista energetico è un valore aggiunto, ma per la qualità dell'aria interna può invece costituire un problema, se non adeguatamente affrontato.

Sono innumerevoli i casi di realizzazione del cappotto termico e sostituzione dei vecchi serramenti, con

comparsa poco tempo dopo di umidità, condense e muffa sulle pareti interne.

Deve perciò essere prestata massima attenzione ad una dettagliata progettazione e un'accurata realizzazione, tra loro coordinate in modo preciso prima di avviare i lavori, per rispettare i tempi e i costi, e assicurare elevata qualità.

Elementi che diventano ancora più decisivi considerando il superbonus del 110% che, se da un lato può stimolare la partenza di numerosi interventi, dall'altro portano con sé il pericolo di non raggiungere gli obiettivi prefissati.

Se i lavori non sono effettuati a regola d'arte è probabile che nel breve o medio periodo siano richiesti costosi interventi “riparatori”, per i quali naturalmente non operano le agevolazioni.

La qualità, infatti, spesso si scontra con le scelte legate solo ed esclusivamente al prezzo, pericolo che potrebbe ora essere disinnescato dalla convenienza economica.

Il Presidente evidenzia che “È passato il concetto di tutto gratis, che porta a sottovalutare la complessità del superbonus; parliamo di complessità, non di difficoltà, nel senso che devono essere messe in campo professionalità e competenze diverse, coordinate tra di loro per raggiungere il miglioramento richiesto dalla norma e dal cliente. È più corretto parlare di un notevole risparmio, a fronte di benefici estremamente rilevanti sotto molti punti di vista quali sicurezza, efficienza energetica, costi di gestione, salubrità e comfort indoor”.

Altro aspetto da considerare è l'importanza di una visione complessiva dell'intervento, in mancanza della quale si rischia seriamente di non raggiungere i miglioramenti previsti.

Trestini conclude con un consiglio. “Rivolgersi a soggetti con elevate competenze e di comprovata esperienza, che collaborino e si coordinino in modo efficace. È importante scegliere adeguatamente a chi affidare la progettazione e la realizzazione dei lavori, le tecnologie hanno fatto passi da gigante consentendo di raggiungere livelli impensabili fino a pochi anni fa, ma bisogna conoscerle e saperle applicare correttamente”.



**30 PUNTATE DI 11 MINUTI**  
PER AFFRONTARE L'ARGOMENTO SUPERBONUS 110% E TUTTE LE ALTRE TEMATICHE LEGATE ALL'EDILIZIA

Le puntate vanno in onda **ogni martedì alle 21.15** e possono essere seguite anche in streaming dal sito di Telearena

Dal giorno successivo ogni puntata può essere rivista, sempre dal sito internet, nella sezione “Programmi”

SEGUI L'ASSOCIAZIONE ATTRAVERSO IL NUOVO FORMAT TV DI ANCE VERONA IN ONDA SU TELEARENA

ANCE VERONA

via Santa Teresa 12  
37135 Verona  
tel. 045.594764  
collegiocostruttori@ancevr.it  
www.anceverona.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**CESSIONE CREDITO**

Da Friuladria a Cattolica, da Bcc a Banco Bpm Unicredit e Bper

● PAGG. XIV-XV

**CREDITO.** Consulenze di specialisti, prodotti mirati e piattaforme dedicate sono alcuni degli strumenti offerti alle imprese e ai beneficiari finali

# Sistema bonus, banche in prima fila

## Tra i più attivi in Veneto, Friuladria con il «fido cantiere». Partnership tra Enel X e Bnl. Iniziative avviate anche da parte delle bcc veronesi

È tra gli istituti di credito più specializzati a Nordest nel segmento bonus fiscali in edilizia. Crédit Agricole Friuladria supporta la clientela di Friuli Venezia Giulia e Veneto con processi ad hoc e una piattaforma dedicata, già operativa, offrendo consulenza mirata ai clienti, grazie anche a una rete di specialisti sul territorio.

**FRIULADRIA.** «La banca è impegnata nella transizione energetica del Paese in chiave di sostenibilità», precisa il dg, Carlo Piana. L'istituto ha dunque lanciato il «fido di cantiere», finanziamento pensato per la copertura dei costi dei lavori edili in attesa di ricevere il rimborso, con la possibilità di cedere alla banca il credito d'imposta (da 5 a 10 anni), senza dover attendere il recupero delle detrazioni fiscali. Per agevolare questo passaggio sono stati siglati accordi con i principali confidi territoriali e messi a disposizione 100 milioni per prestiti alle aziende consorziate. Il Gruppo ha inoltre firmato un accordo con Ance, Associazione nazionale costruttori edili, per agevolare le attività. Ai clienti è offerto supporto per semplificare il processo di raccolta, verifica e certificazione della documentazione necessaria a trasferire alla banca il credito maturato, garantendo l'accesso gratuito a una piattaforma specifica. Infine, sono state siglate intese con società di riferimento nella produzione e nel commercio di prodotti per efficientamento energetico (pannelli fotovoltaici, caldaie, vernici e cappotti, infissi), che appartengono alla filiera coinvolta nelle opere di riqualificazione. I risultati non sono tardati: una delle prime imprese venete ad accordarsi con la banca per la cessione dei crediti fiscali è stato il gruppo veneziano San Marco, produttore e distributore di pitture e vernici per l'edilizia professionale.

**BNL-ENEL X.** Per fruire al meglio del sistema dei bonus edilizi anche Bnl di Gruppo Bnl Paribas ed Enel X - la linea di business del Gruppo Enel dedicata a servizi e prodotti energetici avanzati - hanno avviato una partnership su Eco-Sismabonus e Superbonus, che permetterà alle Pmi di beneficiare di un servizio qualificato e dedicato sia sul fronte tecnico-fiscale che finanziario, attraverso una struttura specializzata: il Green Desk. Ciò garantirà non solo servizi di consulenza e supporto nelle fasi di avvio e sviluppo dell'iter di riqualificazione agevolata, ma anche la possibilità di acquisire i crediti fiscali previsti da eco-sismabonus e Superbonus (che traina le agevolazioni già disponibili) e rispondere alle eventuali richieste di finanziamento di cui l'impresa possa aver bisogno, per l'avvio cantieri o stato avanzamento lavori.

**BCC SCALIGERE.** L'impegno a consentire il miglior uso delle agevolazioni previste dal

Decreto Rilancio è stato condiviso anche dalle bcc veronesi. Banca Veronese di Bovolone, ad esempio, ha aderito all'accordo con Aatech srl, società attiva nella fornitura di servizi complessi per la valorizzazione fiscale degli interventi di efficientamento energetico, che ha messo a disposizione della clientela dell'istituto di credito le proprie competenze.

Valpolicella Benaco Banca, grazie anche all'accordo con il gruppo Iccrea, del quale la bcc di Valgatarà fa parte, segue la clientela nelle fasi di maturazione del credito, anticipando finanziamenti sui contratti con soluzioni personalizzate nel periodo che intercorre tra l'avvio dei lavori e la concretizzazione del credito di imposta previsto.

Banca di Verona ha infine strutturato una offerta di finanziamenti articolata, rivolta ai consumatori e alle imprese. I privati possono ottenere un finanziamento chirografario a tassi agevolati e la possibilità di usufruire di un pacchetto di servizi per la riqualificazione energetica con partner di spessore come Eni Gas e Luce. ● **VAZA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Carlo Piana, direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria

# «Occhio al contratto e solidità dell'impresa»

Optare per una società sicura è basilare. L'invito a rivolgersi alle associazioni per decifrare le clausole  
La scelta tra cessione del credito e sconto in fattura

**«È una domanda il cui percorso è iper burocratizzato nelle formalità di presentazione della domanda»** **«È fondamentale che l'opera sia garantita qualora dovessero emergere difetti o vizi»**

**Francesca Lorandi**

I vantaggi del superbonus sono notevoli, per il privato che decida di intervenire sul suo immobile ma anche per la collettività che può trarre benefici ambientali dalla riqualificazione energetica degli edifici. Ne è convinto Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum Verona, che mette tuttavia in guardia chi decida di intraprendere l'iter per ottenere questi incentivi: «È una domanda il cui percorso è iper burocratizzato, come è giusto che sia trattandosi di finanziamento pubblico che necessita della verifica di numerose condizioni relative, ad esempio, alle autorizzazioni edilizie, alle formalità per la presentazione della domanda, agli studi preliminari».

Per questo, sulla scrivania di Cecchinato sono arrivate molte richieste di informazioni e delucidazioni «soprattutto per la parte contrattuale, la più delicata: è importante capire se le clausole sono vantaggiose», sottolinea, «o se c'è il rischio di un'interpretazione che non sia a vantaggio del consumatore. Per questo, prima di sottoscriverlo, l'invito è di rivolgersi alle associazioni per un parere».

Ad esempio è fondamentale che ci siano garanzie sull'esecuzione dei lavori, «in modo che l'opera», precisa Cecchi-

nato, «risulti funzionante e sia garantita se dovessero emergere difetti o vizi. Il timore è che la corsa al Superbonus spinga alla nascita di società, diciamo, "di scopo" per eseguire i lavori: realtà che poi chiudono o addirittura falliscono, rendendo impossibile la risoluzione dell'eventuale difetto».

Un passo fondamentale per chi decida di eseguire la riqualificazione energetica richiedendo il Superbonus, è la scelta tra cessione del credito o sconto in fattura. Qual è la strada migliore? «Dipende dal tipo dell'intervento, dalle finalità», precisa Cecchinato, «per lavori più impegnativi conviene affidarsi alla cessione del credito, che permette al consumatore di sborsare una quota piccola se non addirittura nulla. Per gli interventi più contenuti si può valutare lo sconto in fattura». In entrambi i casi è fondamentale la scelta dei soggetti a cui rivolgersi. «Nel caso della cessione del credito», sostiene il presidente di Adiconsum Verona, «meglio scegliere soggetti referenziati che abbiano esperienza in materia o che facciano parte di strutture consolidate, con una operatività assodata e credibilità. Il timore è che possa registrarsi una insorgenza di realtà che, vista la quantità di quattrini in gioco, ne approfittino per truffare. Inoltre, l'iter è diffici-

le e molto burocratico, richiede competenze che si costruiscono nel tempo: non ci si può affidare a improvvisati».

Allo stesso modo va fatta attenzione anche se si sceglie la strada dello sconto in fattura: la selezione dell'impresa cui affidare l'incarico diventa fondamentale. «Non bisogna fermarsi alla semplice valutazione economica», sottolinea Cecchinato, «perché spesso quando si fanno interventi in edilizia, si cerca di risparmiare ma poi succede di dover fare i conti con ritardi nei lavori, o con un'esecuzione non a regola d'arte. E così si rischia di perdere il vantaggio economico. Consigliamo quindi di affidarsi a società con le spalle solide, facendo magari una piccola indagine preventiva: la rete può essere d'aiuto o in alternativa ci sono sempre le associazioni dei consumatori che possono dare una mano. La garanzia assoluta non la può dare nessuna, ma un'operazione iniziale puntuale nella scelta può aiutare parecchio». Così come un network di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti: è la proposta di Cecchinato, rivolta ad Ance ma anche agli ordini professionali di ingegneri, architetti, geometri, «per creare un circuito "garantito" affinché i cittadini possano rivolgersi a soggetti verificati da questa rete». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Sono circa 21 milioni gli italiani che potrebbero accedere al bonus



Un cantiere edile: per i lavori del Superbonus, indispensabile puntare su imprese solide

## «Dai banchi ai cantieri, futuro nel mondo del lavoro per gli studenti»

Settore in forte espansione anche sulla spinta del superbonus, una scuola per rispondere alla richiesta di manodopera

### IL PERCORSO

### Assistedil scuola edile propone ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni un percorso formativo triennale

**Grazie agli incentivi** messi in campo, il settore edile ha una sfida importante da affrontare e per questo servono sempre più giovani che sappiano fare bene il loro lavoro. La scuola edile di Rovigo è un punto di riferimento sul territorio per la formazione professionale di operatori edili e operatori termo-idraulici. Il mondo dell'edilizia non è più quello di una volta. A fare la differenza sono le nuove tecniche di costruzione, la disponibilità di materiali con alte prestazioni, la professionalità che permette di realizzare opere di qualità, secondo standard elevati. Il superbonus del 110% è un'occasione preziosa per l'intero settore, un'opportunità che tantissimi stanno sfruttando e che mette di fronte alle imprese una sfida importante, che si può affrontare solo puntando su professionalità, competenza e serietà. Servono operatori preparati, con la passione per questo lavoro e la voglia di farlo al meglio. «Crediamo da sempre nei giovani – dicono [Paolo Ghiotti](#) e Mauro Giolo imprenditori del settore intervenuti in occasione della presentazione del nuovo anno formativo – e nell'entusiasmo che possono mettere nel lavoro». È proprio questo l'obiettivo che da la scuola edile di Rovigo si pone: formare operatori dell'edilizia capaci di mettere da subito a disposizione delle aziende competenza, passione e voglia di mettersi in gioco. L'operatore edile sarà sempre

di più una figura cardine, capace di interagire con tutte le figure professionali che operano in cantiere, dal geometra all'ingegnere all'architetto. Assistedil Scuola Edile propone ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni un percorso formativo triennale che prepara i futuri professionisti. Una formazione qualificata che consente di inserirsi da subito nel mondo del lavoro ma anche di proseguire gli studi accedendo al quarto anno dell'istituto tecnico per geometri. «La formazione che gli studenti ricevono – spiega Franco Girardello, presidente Assistedil – è indirizzata a dare competenza mirate per le nuove tecnologie. L'esperienza sul campo è fondamentale. Due i corsi attivi, per ottenere la qualifica professionale di operatore edile». «Il totale annuo è di 990 ore suddivise tra lezioni frontali e stage in azienda», dice Gianluca, studente del secondo anno, corso di operatore di impianti termo-idraulici. «La scuola edile – intervina [Paolo Ghiotti](#) – offre la grande opportunità di misurarsi subito nel mondo del lavoro, che oggi più che mai ha bisogno di professionisti preparati, in un settore in continua evoluzione». «Come parte sindacale in rappresentanza di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil – spiega Giorgio Roman, vicepresidente Assistedil – ci preme assicurare che le aziende che hanno un rapporto diretto con formatori e studenti e accolgono i ragazzi per esperienze di stage in cantiere, assicurino la totale ed assoluta sicurezza. La sicurezza è un valore per noi fondamentale, che portiamo avanti attraverso una intensa e costante attività di formazione qualificata e di verifica nei luoghi di lavoro, dove purtroppo ancora troppi sono gli infortuni e spesso con gravi conseguenze».



Mauro Giolo di Costruzioni Orizzonte



# Il giallo non libera tutti i locali Un quarto dei bar non riaprirà

Si tratta dei «notturni» e di quelli che erano in difficoltà prima dell'epidemia

**TREVISO** Uno su quattro domani non ci sarà. È una questione di scelta per molti. Di necessità per altri. Finanziaria per pochi. Le riaperture garantite dalla zona gialla mantengono il blocco delle ore 18 e questo penalizza chi, durante l'anno, lavora soprattutto in orario serale. Pub, locali notturni, ristoranti gettonati a cena ma poco frequentati durante il giorno, sono loro i più penalizzati delle restrizioni.

A una prima ricognizione delle associazioni di categoria, chi non riaprirà per questioni economiche è una minima parte di coloro che gestiscono bar, ristoranti e pizzerie in provincia e in centro storico: una quota sono coloro che già avevano evidenziato difficoltà prima della crisi Covid, con bilanci galleggianti e prospettive incerte; la parte restante sono operatori storici a fine carriera che scelgono di anticipare la pensione per evitare le insicurezze dettate dall'altalena di colori e ordinanze. Ma c'è sempre l'incognita dei prossimi mesi, ancora sotto stretta osservazione dei Dpcm: «Non è detto che chi riaprirà ora riesca a tenere duro fino a primavera» commenta Andrea Penzo Aiello, di Treviso Imprese Unite, che monitora la situazione degli imprenditori soprattutto in centro città. È attraverso l'associazione che arriva il dato: fra il 25 e il 28% dei colleghi lunedì non ci sarà. «Questa scelta riguarda soprattutto chi lavora prevalentemente la sera, preferiscono aspettare, e c'è chi strategicamente aspetta qualche giorno per capire come si muove la città». Tre esempi fra tutti: apriva solo dopo le 18 il Dump in Galleria Bailo che invece terrà aperto il week end dalle 10 in poi; apriva la sera l'osteria Papero Rosso che si sposta invece al servizio diurno fino

all'aperitivo; rinuncia del tutto il Cloack Room che aveva una clientela prevalentemente notturna. Storie singole ma che si ripetono in molti angoli della città. Fra chi fa cucina riaprono quasi tutti, dalle piazze alla Restera, dalle trattorie nei quartieri ai ristoranti e le osterie del centro. Sarà come rivedere i vecchi amici.

La normalità tuttavia è ancora lontana e accanto alla gioia per la vita ritrovata c'è anche la preoccupazione di tornare nella morsa del virus. «La sfida al Covid non è finita - dice il sindaco Mario Conte -. Abbiamo conquistato il giallo grazie alla sinergia fra istituzioni e cittadini, ora dobbiamo mantenerlo, l'ultima cosa che vorrei è tornare in zona critica, per motivi sanitari, economici e sociali. Bisogna agire con responsabilità, rispetto e in sicurezza. E so che sarà così, sono imprenditori con la I maiuscola». L'autorizzazione a ripartire in presenza da domani (come le scuole, stessa data di esordio dopo lunghe settimane di attesa) è un segnale emotivamente importante ma la vera ripresa sarà lenta, lo sanno le partite Iva e lo Confcommercio, e bisogna restare concentrati sulle misure anti-Covi: «Il passaggio di fascia non è un liberi tutti. L'esperienza e i sacrifici vissuti quest'anno dimostrano che, se si abbassano le attenzioni, i contagi risalgono immediatamente - dicono Federico Capraro e Dania Sartorato -. Negozi e locali sono preparati, hanno investito negli adeguamenti necessari. Le imprese, e con esse migliaia di lavoratori, si giocano il futuro». La fronda più interventista non molla: domani Treviso Imprese Unite protesta a Marghera per chiedere attenzioni, ristori e sensibilità, riaprire non basta.

**Silvia Madiotto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Il sindaco Mario Conte (in foto) avverte: «La sfida al Covid non è finita, abbiamo conquistato il giallo, dobbiamo tenerlo»

● Da domani il Veneto entra in zona gialla e i locali potranno riaprire fino alle 18. Un quarto dei locali della Marca non è in condizione di aprire, parte per il tipo di clientela notturna, parte perché non è sopravvissuta a questi mesi di chiusura



# Case Ater riservate ai ceti medi una su due è rimasta vuota

Ora metà famiglie sono più povere e perdono il requisito. I dati dell'Osservatorio

**VENEZIA** Erano destinate al ceto medio, a famiglie con un reddito dignitoso che però non riuscivano a sostenere gli affitti del mercato libero, so prattutto a Venezia. Alloggi Ater a prezzi calmierati: uno su due è rimasto sfitto. Di quelle mille case, il 45 per cento cioè 470 appartamenti, è vuoto.

Lo rileva l'indagine dell'Osservatorio indipendente sulla residenzialità e la casa, fatta sui dati del bilancio di Ater stessa. «Alcuni sono vuoti perché necessitano di manutenzioni — spiega Orazio Alberti dell'Osservatorio — mentre per altri, in rapporto alla qualità dell'immobile, è richiesto un prezzo troppo elevato». La crisi conseguenza del Covid ha creato un'ulteriore questione, potenzialmente esplosiva. Nel 2020, al 40 per cento degli assegnatari degli alloggi calmierati — circa 200 persone — è scaduto il contratto. Ma la maggior parte nel frattempo non ha più il requisito della soglia minima (30 mila euro di capacità reddituale) per avere diritto alla casa, dando la garanzia di poter pagare l'affitto. Sono duecento famiglie troppo «povere» per un alloggio calmierato ma quasi tutte troppo «benestanti» per una casa Erp. Che accadrà di loro? «Abbiamo attivato un'apposita commissione per gestire questa situazione studiando le modalità per far

mantenere gli alloggi a queste persone a un prezzo alla loro portata, sempre rispettando il dettato normativo», spiega Fabio Nordio, presidente facente funzione di Ater.

L'indagine dell'Osservatorio rivela anche che in un anno il totale degli alloggi sfitti è rimasto di fatto invariato. «In un anno non si è riusciti a fare quasi nulla per migliorare la situazione — denuncia Alberti — erano 2.329 e sono scesi a 2.214 ma solo perché è diminuita la quota degli sfitti gestiti da Ater per conto dei Comuni (da 415 a 299). Gli alloggi sfitti di proprietà Ater erano 1.914 e sono saliti a 1.915: una casa su cinque è quindi ancora vuota». La situazione è precipitata negli ultimi cinque anni: nel 2014 gli alloggi sfitti erano l'11,4 per cento, nel 2019 il 19,6. «Rispetto ai dati del bilancio — spiega Fabio Nordio — oggi ci sono 583 case in fase di assegnazione tramite i bandi comunali e per il 2021 c'è l'obiettivo di assegnarne altri 204 che necessitano però di lavori di adeguamento e manutenzione». Punto, anche questo, dolente secondo le analisi dell'Osservatorio. Nel 2019 sono infatti stati investiti 1,6 milioni di euro, la metà del 2018 (3,2 milioni) ancora meno rispetto al 2014 (8,3). «La Regione mette a disposizione fondi riscati con cui è impossibile recupe-

rare le tante case che necessitano di manutenzioni che consentirebbero di affittarli — conclude Alberti — a questo si aggiunge la difficoltà nel piano vendite, nel 2019 sono stati venduti solo 38 alloggi nonostante i proclami, e l'annosa questione morosità che erode le entrate». Nel 2019 è salita al 10 per cento. L'accumularsi della morosità annua genera poi una morosità consolidata in continuo aumento: nel 2019 era pari al 35 per cento dei fitti che Ater avrebbe dovuto incassare.

L'azienda parla di problemi che si trascinano da tempo. «Questo cda è entrato in ruolo a fine 2018 — spiega Nordio — e ha subito messo in atto accorgimenti per ridurre la morosità che nel 2020, anche se a consuntivo non ancora definitivo, è passata dal 10 al 6,5 per cento. Il passaggio da una gestione commissariale durata più di 2 anni ad una gestione con pieni poteri del cda sta sicuramente dando i suoi frutti».

**Matteo Riberto**

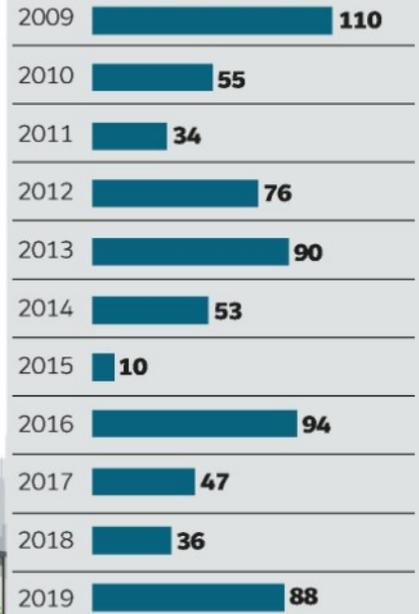
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I numeri Ater



## ALLOGGI CONSEGNATI



# Cvn, Miani rassicura i sindacati: «Ci sono i soldi per gli stipendi» Marea a 110, sollevate le paratoie

## Lavoratori di Thetis pagati grazie a una transazione

**VENEZIA** Ieri sera le dighe del Mose si sono alzate poco dopo le 22, per difendere Venezia e Chioggia da un picco di marea previsto a quota 110 centimetri per l'1 di notte. È la 17esima volta che l'opera protegge la città in 4 mesi, un ritmo che non ci si aspettava e che sta facendo aumentare i costi di gestione, tanto che al Provveditorato è arrivata una stima di 15 milioni di euro da parte del Consorzio Venezia Nuova. La quota prevista era lontana dai 130 che fanno scattare i sollevamenti in emergenza, ma ora la procedura è più prudenziale e si considera un margine d'errore per evitare il bis dell'8 dicembre, quando spinta da un imprevisto vento, l'acqua era salita a 138 senza dighe.

Ma a tenere banco in questi giorni, è anche il futuro del Consorzio Venezia Nuova e delle sue partecipate, soprattutto dopo la decadenza del cda della controllata Thetis in seguito alle dimissioni dei due consiglieri Giovanni Zarotti, direttore tecnico del Cvn, e Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia-Rovigo. Il presidente Giampaolo Cocconi non aveva intenzione di lasciare la società, nonostante il liquidatore Massimo Miani gli avesse già revocato l'incarico di commercialista del Cvn per affidarlo a Giovanna Ciriotto. Chi gli è vicino spiega che il professionista romano si era «affezionato» a Thetis e riteneva anche di aver contribuito al salvataggio di una società che nel 2017 sembrava sul punto

di essere liquidata e che oggi avrebbe dei conti sani, se il Cvn saldasse 8/9 milioni di crediti sospesi. Anche questo mese gli stipendi dei 120 dipendenti erano a rischio e verranno pagati solo perché, dopo un contenzioso di anni, si è arrivati a una transazione con un cliente che ha portato nelle casse 2 milioni. Tra l'altro Cocconi stava lavorando a un'ipotesi di accordo con Fincantieri per rilanciare i bacini di carenaggio e dedicarli agli yacht sopra i 40 metri e anche a quella di portare all'Arsenale quel centro per i cambiamenti climatici che è rimasto un po' sospeso, dopo essere sparito dalla legge che ha invece istituito l'Autorità per la laguna. Gli addii di Zarotti (peraltro un ex Thetis) e Marinese sono stati interpretati come un modo per mandare via Cocconi e ora toccherà a Miani indicare il nuovo presidente. Il futuro di Thetis potrebbe essere proprio quello di entrare nella società in house che sarà il «braccio operativo» dell'Autorità.

Anche di questo hanno parlato venerdì con Miani i segretari veneziani dei tre sindacati Ugo Agiollo (Cgil), Paolo Bizzotto (Cisl) e Igor Bonatesta (Uil), chiedendo di valorizzare il personale interno e avviare una formazione in vista del futuro. Miani ha infine garantito, pur non nascondendo le difficoltà economiche legate all'allungamento dei tempi dell'opera, che le risorse per finire il Mose e pagare i dipendenti ci sono.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Thetis è una società di ingegneria controllata al 53 per cento dal Consorzio Venezia Nuova. Il 6 per cento è di Actv, il resto dell'ex imprese grandi del Cvn

● L'altro giorno il cda, guidato da Cocconi, è decaduto per le dimissioni di Zarotti e Marinese

### I piani

L'uscente Cocconi voleva gli yacht ai bacini di carenaggio



# La ciclovia del Brenta inizia a guardare a sud studio di fattibilità per un progetto da 8 milioni

## Tezze capofila delle verifiche tecniche ed economiche su incarico della Provincia

**BASSANO** La ciclovia del Brenta lancia uno sguardo a sud di Bassano. La ciclabile, che a nord si collega con quella trentina seguendo il corso del fiume, è tra i percorsi più gettonati dagli appassionati di cicloturismo. Dopo i recenti interventi in Valbrenta e in città che hanno permesso di unire e mettere in sicurezza i tracciati che attraversano i comuni, la ciclovia attualmente si ferma a ridosso del centro storico bassanese. Ma la recente sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Provincia e i Comuni interessati dal passaggio ha di fatto avviato la procedura per realizzare il tratto che da Bassano arriverebbe ai confini con il padovano. Oltre alla città del Grappa, vi sono coinvolti Cartigliano, Tezze, Nove e Pozzoleone. «La Provincia mette a disposizione 150mila euro per uno studio di fattibilità, tecnico ed economico, del tracciato, affidando il compito alla municipalità di Tezze, capofila in quanto nel suo territorio di competenza si dovrebbe sviluppare la porzione più rilevante dell'itinerario ciclabile - spiega Andrea Zonta, assessore ai Lavori pubblici di Bassano - Il documento prodotto verrà poi analizzato dai responsabili incaricati dai Comuni coinvolti ed utilizzato per reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera». Il valore

complessivo è stimato in circa 8 milioni. «Una spesa consistente, non c'è dubbio, giustificata dal fatto che per costruire una ciclovia lungo il fiume vanno rinforzati gli argini, messo in sicurezza il percorso, creati i collegamenti tenendo conto delle intersezioni e poi la segnaletica, l'arredo urbano - sottolinea ancora Zonta - Si tratta di un intervento importante, dai forti risvolti turistici. Aver messo allo stesso tavolo le municipalità interessate e la Provincia rappresenta una svolta per l'allungamento a sud, progetto atteso da anni».

Nel frattempo Bassano inizia a ragionare sul nuovo tratto di propria competenza. Qualche idea c'è. «Possiamo prevederlo sia in destra che in sinistra Brenta - ipotizza l'assessore - Nel primo caso, sfruttando il percorso a sud del Ponte della Vittoria che lambisce Villa Angaran San Giuseppe e poi proseguire per il terzo ponte e la frazione di San Lazzaro. Più ambiziosa, e costosa, l'ipotesi di una ciclovia sulla sponda sinistra, con un tracciato che dal centro storico corre sopra il canale a sud del Ponte della Vittoria e prosegue verso San Lazzaro. Oltre alla disponibilità economica, la scelta finale sarà condizionata dalle connessioni previste dai comuni a sud».

**R.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Turismo e bici

La ciclovia del Brenta ora arriva a Bassano, proseguirà vero Cartigliano, Tezze, Nove e Pozzoleone



LA PROTESTA

# Cittadini e consiglieri contro la bretella «Cucciolo-Marisiga un'opera inutile»

Incontro fra i residenti a Mier e i capigruppo di centrodestra  
«Servono un'analisi sul traffico e una circonvallazione vera»

**Tanti i dubbi emersi  
«Vanno valutate  
tutte le alternative  
E diteci chi la paga»**

**Alessia Forzin** / BELLUNO

Serve un'analisi sui flussi di traffico prima di decidere se costruire o meno la Cucciolo - Marisiga. I dati disponibili, sostengono i capigruppo di minoranza di centrodestra in consiglio comunale, al momento non giustificano l'opera.

Cavallo di battaglia dell'amministrazione Massaro, la nuova bretella di collegamento fra la regionale Agordina e la statale 50 è osteggiata dai residenti, preoccupati di vedere i loro quartieri residenziali sventrati da una strada che rischia di diventare la tangenziale della città. Giovedì sera è stata organizzata una riunione online, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone. Tutte convinte che l'opera non s'abbia da fare, tanto che è già stata avviata una raccolta firme da allegare ad una petizione che sarà depositata in Comune.

## ANALIZZARE IL TRAFFICO

All'incontro erano invitati tutti i capigruppo di opposizione. C'erano tutti quelli di centrodestra, assente il Pd. Lo scetticismo nei confronti della Cucciolo - Marisiga si è percepito nettamente. «A Belluno servono infrastrutture, ma servono pri-

ma valutazioni compiute sui flussi di traffico», ha evidenziato Raffaele Addamiano. Solo un'analisi complessiva può evitare che si continuino a fare «interventi spot», ha aggiunto Luciano Da Pian. «Manca un piano sulla viabilità».

Di studi sul traffico ce ne sono due. Uno risale al 2009, ai tempi dell'amministrazione Prade. È lo studio de Beaumont. La società MobUp, invece, ne ha realizzato uno di recente per il Pat. «Ma mancano le indicazioni sugli orari e le giornate delle rilevazioni», ha ricordato Franco Roccon.

## «OPERA INUTILE»

Senza uno studio efficace sul traffico, ha precisato Gamba, è difficile capire quale sia la soluzione migliore. Ma la Cucciolo - Marisiga, ad oggi, per Gamba è «un'opera inutile. Non c'è necessità di una bretella stradale in quel punto della città». Meglio spostare il transito verso ovest, aggirando i quartieri residenziali.

## GLI ATTI

Tutti i consiglieri presenti sono d'accordo che vada studiata un'alternativa, meno impattante e anche meno costosa. Ma sono molti gli aspetti ancora da chiarire. Per esempio chi paga l'opera. Gli unici atti trovati dai consiglieri di minoranza (come la delibera di consiglio del 1° marzo 2016) citano ancora la Immedil 2, proprietaria

dell'area ex Icb. Ma la cooperativa si è sfilata da tempo dall'intervento. «In città si mormora di un benefattore misterioso», ha buttato lì Roccon. Ma non c'è alcun atto a supporto di questa voce, ha precisato.

Ci sono, però, almeno altri due atti, che nessun consigliere è sembrato avere fra le mani nonostante siano pubblici (erano all'albo comunale): una delibera di giunta del 31 agosto 2020, con cui è stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica, e una determina che illustra l'esito della conferenza dei servizi decisoria del 24 novembre.

## CHIAREZZA

Roccon ha scritto un ordine del giorno, firmato anche da Gamba, con il quale chiede al sindaco e alla giunta di chiarire chi pagherà l'opera e di fare un'analisi dei costi, degli impatti ambientali e dei flussi di traffico da e per l'Agordino. «Un'alternativa ci deve essere ed è questo il momento per valutarla, perché si sta preparando il Pat», ha evidenziato Da Pian. Pingitore è invece convinto che quel milione e 800 mila euro debba essere speso per sistemare le strade esistenti, invece che farne di nuove.

Insomma, sono molte le perplessità sulla nuova strada. A breve dovrebbe esserci un confronto con il sindaco, ha annunciato il referente del comitato Lorenzo Battistel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Rotatoria Buso-Sarzano, domani si apre il cantiere

►L'opera da 720mila euro è molto attesa ►Lungo e travagliato l'iter progettuale e punta a mettere in sicurezza l'incrocio con varianti urbanistiche ed espropri

**NELLE ULTIME SETTIMANE LE AZIENDE DEL GAS E ACQUEDOTTISTICA HANNO PROVVEDUTO A RICOLLOCARE I LORO SOTTOSERVIZI**

## VIABILITÀ

**ROVIGO** Lunedì mattina partiranno dopo lunghi anni di attesa i lavori per la realizzazione della rotatoria tra Buso e Sarzano. Già in questi giorni si sono visti i primi operai indaffarati in alcune operazioni preliminari per la sistemazione del cantiere e, negli ultimi giorni del 2020, Acquevenete e Ap Reti Gas hanno provveduto a spostare le condotte, come previsto dal progetto.

Nelle prossime settimane sparirà definitivamente il fastidioso e pericoloso incrocio tra via Ippolito Nievo, via dei Mille e via Porta A Mare, rimpiazzato da un rondò di ampie dimensioni e per il quale sono occorsi quattro anni per vederlo realizzato. Per la conclusione dell'opera occorreranno alcuni mesi.

## TRANSITO RALLENTATO

Verosimilmente si tratterà di attendere l'estate e, sino ad allora, non è da escludere che possano esserci delle ripercussioni sul traffico, sempre molto intenso nelle ore centrali della giornata. L'iter così lungo di quest'opera è da imputarsi alla necessità di approvare una variante urbanistica. Un requisito fondamentale, visto che il progetto non era conforme al Piano di Assetto Territoriale. Senza contare, poi, la lunga serie di tranelli burocratici che hanno più volte messo in difficoltà gli uffici di Palazzo Nodari e i ritardi prodotti dal lockdown della scorsa primavera. Già una prima complicazione sulla fattibilità del progetto era emersa con le condotte idriche e del gas, perché la conformazione della nuova strada ha reso necessaria una modifica del percorso delle tubature, facendo lievitare i costi di ben 150 mila euro. Nel marzo 2020, poi, il consiglio comunale è riuscito ad approvare la variante e, trascorso un lungo periodo tecnico, si è potuti arrivare all'approvazione del progetto e al conseguente

avvio definitivo del cantiere. L'opera tuttavia ha reso necessari diversi espropri. Dove è previsto il passaggio della nuova sede stradale che compone la rotatoria e gli svincoli di ingresso ed uscita, si trovano terreni e case di tre differenti proprietari, oltre ai passaggi di servitù in capo alla Bonifica, la quale necessita di adeguati spazi di manovra per la manutenzione degli argini.

## SPESA INGENTE

Il nuovo rondò costerà 720 mila euro, per metà fondi regionali. Nel 2017 con sindaco Massimo Bergamin, l'opera fu uno dei motivi che fece vacillare la sua maggioranza, poi sciolta nel febbraio 2019. Su questo incrocio, purtroppo, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni mortali. Per questo motivo la nuova infrastruttura è di fondamentale importanza per la viabilità da e verso Adria.

**Alberto Lucchin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SNODO VIARIO PERICOLOSO** L'incrocio su via Porta Mare con le vie Nievo e dei Mille è da sempre un punto nero della viabilità cittadina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Alloggi popolari, calano da 200 a 121 i richiedenti

## CONEGLIANO

Sono 121, rispetto agli oltre 200 del passato, i richiedenti che compaiono nella graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica in città, ufficializzata in questi giorni, in seguito al bando del 2019. Sono state escluse 14 domande per le quali sono stati effettuati rigidi controlli. La riduzione delle domande è anche dovuta alla novità contenuta nel bando del 2019 che ha privilegiato anzitutto i veneti residenti da almeno cinque anni nella nostra regione, ma ha tenuto conto anche di altri criteri e delle situazioni di emergenza abitativa. In particolare è stato applicato il parametro della residenzialità a vantaggio di coloro che contribuiscono al mantenimento della comunità nel nostro territorio, stabilendo come ulteriore condizione l'anzianità di residenza del comune di Conegliano, con punteggi aggiuntivi.

Di questo tipo di alloggi in città ce ne sono 546, di cui 250 realizzati dall'Ater di Treviso e 296 di proprietà del Comune, ma gestiti dal 2017 dalla stessa Ater con la funzione di amministratore di condominio. Ultimamente si sono resi disponibili una quindicina di alloggi di edilizia residenziale pubblica, soprattutto per il decesso degli inquilini, in prevalenza persone anziane. In un fabbricato di via Nazario Sauro se ne sono liberati quasi contemporaneamente addirittura quattro. E prossimamente altri nove in uno dei vecchi condomini popolari in via Cacciatori delle Alpi, che è stato ristrutturato. Ma anche se il numero dei richiedenti è diminuito, non tutti potranno essere accontentati, anche perché un'aliquota del 10 per cento degli alloggi da assegnare è destinata per fare fronte a specifiche situazioni di emergenza abitativa sempre più frequenti. (gpm)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Un ospedale “a prova di terremoto” entro l’anno

► L’adeguamento sismico della struttura sarà completato senza spostare i pazienti

**VENGONO COLLOCATI  
 CINQUE PILASTRI BIANCHI  
 DA TERRA A TETTO  
 CHE “IMBRAGANO”  
 TUTTO L’EDIFICIO  
 CHIOGGIA**

L’ospedale di Chioggia a prova di terremoto. Entro la fine dell’anno verrà completato l’adeguamento sismico della struttura senza che gli interventi causino lo spostamento di pazienti o la chiusura di reparti. In pochi mesi gli operai hanno ultimato le opere in programma al secondo e terzo piano, dopo che avevano già chiuso il cantiere al piano terra e al primo. Nei prossimi mesi toccherà al quarto e al quinto con conclusione dei lavori prevista entro la fine del 2021. L’adeguamento sismico consiste nell’installazione di cinque pilastri bianchi esterni che corrono da terra a tetto lungo tutto il monoblocco e imbragano l’intero “scheletro” dell’ospedale, proteggendolo ulteriormente da eventuali scosse.

«Queste applicazioni esterne permettono di aumentare al massimo la capacità di assorbimento delle sollecitazioni nel caso di sisma» - spiega il direttore generale dell’Usls 3 Giuseppe Dal Ben. I pilastri saranno coperti da una sottile schermatura bianca per migliorarne l’impatto estetico. In questo modo il complesso si adegua all’ultima modifica della normativa nazionale senza aver mai interrotto la funzionalità

dei suoi reparti.

## RIQUALIFICAZIONE

Nel corso degli anni l’ospedale è stato sottoposto ad restyling anche all’interno. Praticamente tutti i reparti e le zone comuni sono state interessate da lavori di ristrutturazione. Il vasto intervento di riqualificazione è iniziato, grazie ad un importante finanziamento regionale, nel marzo 2012. Inizialmente la ristrutturazione ha interessato i reparti dell’ala ovest del monoblocco, che sono ora dotati di stanze a due letti, ciascuna con servizio igienico interno, di ambulatori medici e di segreteria di accoglienza. E’ stata inoltre rifatta la portineria esterna, realizzando un edificio dalle forme contemporanee, dotato di una copertura ad arco in acciaio e vetro che ricorda le imbarcazioni chioggette. Completamente rivisti anche l’ingresso e l’atrio dell’ospedale con un nuovo Cup, moderno ed accogliente, dotato di un’ampia sala di attesa. La ristrutturazione ha poi toccato la sala di attesa del Poliambulatorio, il Centro prelievi e la Radiologia che è stata anche ampliata e riorganizzata nei suoi spazi. Si è provveduto a trasferire in Villa Bianca il Centro trasfusionale, dai locali in cui era ospitato in Ospedale, dotandolo di spazi più confortevoli. Negli anni sono stati anche realizzati il nuovo Pronto soccorso e il nuovo blocco operatorio.

**Marco Biolcati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## RISTRUTTURAZIONE

Nel corso degli anni il nosocomio è stato sottoposto a restyling totale. Realizzati anche il nuovo Pronto soccorso e il nuovo blocco operatorio.



**MESSA IN SICUREZZA** Uno dei cinque pilastri esterni che, da terra a tetto, "imbragano" l'intero monoblocco l'ospedale.

# Il Cvn chiede soldi le imprese protestano: «Noi ancora a secco»

► Altri 15 milioni per il 2021. Kostruttiva: «Nel 2020 abbiamo speso 800mila euro, li aspettiamo». Thetis, dimissioni importanti

**MARINESE E ZAROTTI  
LASCIANO LA SOCIETA'  
INTANTO IL MOSE  
SI ALZA STANOTTE  
L'ALLERTA AFFIDATA  
AL CENTRO MAREE**

## I FINANZIAMENTI

VENEZIA. Il Consorzio chiede i soldi al Provveditorato, ma non paga alcune imprese, il Governo tiene congelati 530mila euro già stanziati per il Mose e nel frattempo decade il consiglio di amministrazione di Thetis, con le dimissioni dell'amministratore delegato Giovanni Zarotti e di Vincenzo Marinese. E il commissario liquidatore Massimo Miani ha incontrato le rsu dei lavoratori, tentando di arginare il loro pressing.

Tra i tanti problemi che affliggono la galassia Mose, quella economica è in questo momento uno dei principali. Nei giorni scorsi è stato presentato un conto complessivo di 15 milioni di euro al Provveditorato per i sollevamenti. Secondo i dati forniti dall'ing. Francesco Ossola in qualità di responsabile dei lavori e della sicurezza dei cantieri, il singolo sollevamento richiederebbe circa 400 mila euro.

Il documento contiene il consuntivo del 2020 e un preventivo del 2021, ma è arrivato giusto alla vigilia della riunione del comitato tecnico amministrativo, in tempi troppo ravvicinati per esprimere una valutazione. Certo è che il Provveditorato, di milioni, ne aveva già concessi prima due e poi altri due, senza mai vedere un consuntivo dettagliato. Nel 2020 i sollevamenti sono stati 16, ma alcuni sono durati anche 48 ore, quindi hanno un costo diverso.

## I RIMBORSI

Per i dipendenti di Consorzio Venezia Nuova, Thetis, Comar il costo di queste movimentazioni è assorbito nello stipendio, ma alle imprese esterne, di questi soldi, invece, ne arrivano pochissimi. E protesta Devis Rizzo, presidente di Kostruttiva, che i conti a consuntivo li ha fatti da tempo.

«Per le movimentazioni del 2020 abbiamo stimato un costo, solo di manodopera per la cinquantina di uomini impiegati, di 800mila euro. Li hanno anticipati le nostre aziende, ma non sono state rimborsate. Non so fino a quando potremo resistere. Siamo al limite del fallimento».

E sottolinea anche un altro aspetto, quello organizzativo.

«Abbiamo chiesto una miglior organizzazione dei lavoratori alle bocche di porto. Perché è estenuante uno stato di preallerta che dura per numerosi giorni. Non verrebbe a costare molto di più stabilire delle squadre fisse alle bocche di porto, che si occupano dei sollevamenti e anche delle attività di manutenzione, si avrebbe una miglior qualità del lavoro e della vita delle persone».

Intanto sui 530 milioni già stanziati dal Governo a disposizione del Mose tutto tace, mentre Nicola Pellicani invoca una corsia preferenziale perché vengano sbloccati. «Sono soldi già a bilancio, non hanno bisogno di stanziamento, la crisi di Governo non aiuta, serve l'impegno di tutti per portarli a casa».

## IL METEO

Nel frattempo le squadre di tecnici e informatici alle bocche di porto sono in preallerta da martedì a causa delle condizioni meteo, anche se finora i preannunciati, possibili sollevamenti sono stati annullati perché le prospettive non sembravano suf-

ficientemente pericolose. E la comunicazione alla popolazione è stata affidata, come al solito, al sistema di allertamento del Centro Maree, che martedì ha inoltrato un messaggio attraverso il canale Telegram ai propri utenti con l'avviso che iniziavano giornate favorevoli al fenomeno. Si è arrivati al metro in queste mattine. Quello che basta per allagare la piazza e i punti più bassi della città. Basilica compresa. Per stanotte, invece, le previsioni del tavolo tecnico composto da Centro Maree, Ispra e Cnr parlano dello sviluppo, nel pomeriggio, di un ciclone sul mar Ligure e in serata si svilupperanno venti di scirocco lungo il bacino dell'Adriatico, mentre da stasera è previsto lo sviluppo di una marcata circolazione da nord-est che investirà la laguna e proseguirà fino al primo pomeriggio di domani. Per ora si prevedono 110-120 centimetri per stanotte all'1 e 95-105 per mezzogiorno di domani.

Per cui stasera le barriere dovrebbero sollevarsi verso le 22 e chiudere le bocche di porto. «Stiamo avvertendo i veneziani attraverso Telegram - spiega Alvisè Papa, responsabile del Centro Maree - che è molto più immediato degli sms, che ci mettano anche 45 minuti per raggiungere tutti (ed è gratuito). Anche il sito del commissario del Mose si sta aggiornando, ma si riuscirà in breve tempo a implementare il servizio migliorandolo».

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**BARRIERE SOLLEVATE** Stanotte tornerà ad alzarsi il Mose

# Pietra tombale su Veneto City: «Il territorio è salvo»

## DOLO

Il consiglio comunale di giovedì ha posto una pietra tombale su Veneto City approvando la risoluzione dell'Accordo di programma in merito "all'attuazione del polo del terziario di scala sovregionale per la localizzazione di centri direzionali e strutture centrali di grandi imprese". Si chiude la storia di un contrastato piano d'insediamento commerciale nella zona al confine fra i comuni di Dolo e Pianiga, che è ricordato anche per un'approvazione in consiglio nel 2011 alla presenza della Celere che dovette arginare una furibonda contestazione. Fra i più soddisfatti dell'epilogo gli esponenti de 'Il Ponte del Dolo', da sempre contrari. «Con questo voto - hanno commentato - si decreta la fine di un'operazione che per 15 anni ha minacciato il nostro territorio. Noi abbiamo da subito individuato in Veneto City il pericolo di una speculazione che, mimetizzandosi dietro avveniristiche architetture, avrebbe ucciso Dolò e la Riviera da un punto di vista economico ed ambientale. La speculazione non ha retto alla crisi esplosa contestualmente alla firma degli accordi e non possiamo che esserne contenti». L'assemblea ha ratificato una delibera di Giunta che aveva già determinato in merito ma la Regione aveva chiesto anche l'approvazione consigliare.

### IL "NUOVO" PRG

L'opposizione ha votato contro. Il capogruppo Ivano Michelotto: «La nostra non era una difesa di Veneto City in sé ma una preoccupazione per un ritorno ad

una zona a capannoni senza alcuna proposta da parte dell'amministrazione». Ha poi aggiunto il consigliere Enrico Garbo: «Senza Veneto City il territorio non verrà salvaguardato perché con la risoluzione dell'accordo si ritorna al vecchio Prg che prevede una zona industriale con una superficie coperta di 225.000 mq. Riprobiamo nel vecchio Prg dove è possibile fare capannoni per 135.000 mq., che equivalgono a 21 campi da calcio». L'assessore Matteo Bellomo ha replicato: «Sì, ora l'area sarà sottoposta ai vincoli del Piano regolatore del 1999, ma ciò significa che a decidere sarà l'amministrazione comunale e lo farà in base ai limiti previsti, valutando ogni progetto che verrà presentato e non subendo imposizioni, come sarebbe accaduto con Veneto City, che, va ricordato, sarebbe stato un polo con area 6 volte maggiore l'outlet di Noventa di Piave. Ciò avrebbe determinato gravissime conseguenze per tutto il territorio, sulla viabilità, sul commercio, sull'ambiente. Ora attendiamo che anche il comune di Pianiga provveda in consiglio». «Mi stupisco - ha concluso Bellomo - che l'opposizione, che si è fatta portavoce delle esigenze di commercianti e ambulanti, abbia votato contro la risoluzione di un progetto che avrebbe avuto un impatto devastante per il commercio locale».

**Lino Perini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO Il modello del polo commerciale direzionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Thetis, il cda dimissionario per nominare i nuovi vertici

► I movimenti  
nella società  
che segue il Mose

## MOSE

MESTRE «Le mie dimissioni fanno parte di dinamiche interne alla società e perciò vorrei che rimassero tali» risponde il presidente di Confindustria Venezia Rovigo Vincenzo Marinese che, abbandonando il Cda di Thetis, ha fatto decadere l'intero Consiglio di amministrazione. Già perché l'amministratore delegato Giovanni Zarotti si era già dimesso qualche tempo fa per problemi personali e rimanevano, dunque, solo Marinese e Giampaolo Cocconi. Marinese, che partecipava al Cda con spirito di servizio non ricevendo alcun emolumento, sembra abbia deciso di lasciare la società in seguito alla nomina di Massimo Miani commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova (Cvn), uno dei pochi clienti, se non l'unico, di Thetis, la società di ingegneria che sviluppa progetti e applicazioni tecnologiche per l'ambiente e il territorio, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la rigenerazione urbana e resilienza, il risparmio energetico, la gestione della mobilità, l'infomobilità e i sistemi di supporto alle decisioni. Come le altre realtà che fanno parte della galassia del Cvn è la mancanza di fondi che, dopo mesi di mancati pagamenti per i lavori effettuati, le ha messe in

seria difficoltà. Oltretutto da Roma si stanno ancora aspettando 830 milioni di euro (530 di risparmi sugli interessi pagati per i mutui accesi per costruire il Mose, e 300 milioni come ultima tranche del prezzo chiavi in mano per il sistema di paratie mobili) e la situazione si fa più pesante ogni giorno che passa, con le imprese che avanzano milioni di euro di arretrati e centinaia di migliaia di euro per le alzate delle paratie effettuate praticamente gratis fino ad oggi. Marinese, dunque, avrebbe voluto far cadere il Cda di Thetis per facilitare il lavoro del commissario liquidatore del Cvn, che ora può scegliere un Consiglio di amministrazione col quale lavorare in questa difficile fase in cui il Consorzio dev'essere liquidato, il Mose completato e bisogna pure garantirne le manutenzioni. Come prima mossa il commissario il 31 dicembre scorso aveva inviato una lettera a ognuno per comunicare la recessione immediata dei contratti dei consulenti del Consorzio Venezia Nuova che, nel solo 2019, erano costati circa 2 milioni di euro, a cui andavano sommati i compensi degli amministratori straordinari (240mila euro a testa) come il professor Francesco Ossola che era decaduto dalla carica ma l'11 gennaio è stato nominato dal commissario al Mose, Elisabetta Spitz, quale suo neo consulente per la sicurezza dei lavori del Mose a 1.100 euro al giorno per un massimo di un anno. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARSENALE Una veduta dell'area di Thetis



# Nella pandemia le imprese artigiane salvate dall'edilizia

## PORTOGRUARO

Artigianato portogruarese in difficoltà: a fare da unico traino il settore delle costruzioni e delle attività immobiliari. Il 2020 è stato un anno particolare che, a causa l'emergenza sanitaria, ha dato ben poche certezze al tessuto socio-economico. A rispecchiare il trend nazionale dell'andamento delle imprese è anche il portogruarese che, tuttavia, al contrario della provincia di Venezia (-0,5%) e della regione Veneto (-0,6%), ha riscontrato un leggero aumento (+0,1%) del numero delle imprese attive negli 11 Comuni del mandamento rispetto al 2019. Stando alle elaborazioni di Confartigianato Imprese Veneto Orientale su dati Infocamere, l'incremento più consistente è stato registrato a Caorle (+1,6%), seguito da Portogruaro (+0,3%) e da Pramaggiore (+0,3%). Non hanno subito variazioni Concordia Sagittaria e Gruaro. Tutti gli altri Comuni hanno chiuso il 2020 in negativo. Nella totalità delle imprese, quelle artigiane sembrano aver pagato maggiormente lo scotto dell'emergenza sanitaria, registrando una diminuzione dello -0,4%, che si somma al calo complessivo del -1,1% registrato nel 2019. Solo Annone Veneto (+0,8%), Caorle (+2,8%), Cinto Caomaggiore (+1,1%) e Concordia Sagittaria (+1,4%) hanno visto crescere le attività artigiane. Dal punto di vista dei settori, hanno avuto la meglio le costruzioni, con un incremento di im-

prese totali di 17 unità (+1,2%) e le attività immobiliari, con la crescita di ben 15 aziende (+2,9%).

Bilancio in perdita invece nell'ambito dell'agricoltura, con una diminuzione totale di 15 attività (-0,9%) e delle attività manifatturiere, con un decremento del 2%. «Le aziende del territorio - si legge in una nota di Confartigianato - hanno subito una lieve crescita, ma il mondo dell'artigianato continua a fare i conti con delle difficoltà, appesantite nel 2020 anche dall'emergenza sanitaria. Vi è una grande necessità di tornare ad affermare il ruolo dell'artigianato e delle micro e piccole imprese. La pandemia ha dimostrato che l'economia deve reggersi su più fattori ed essere integrata tra artigianato, turismo, commercio, servizi pubblici e residenzialità, ripristinando i servizi di prossimità quali uffici pubblici, tribunali, nidi per l'infanzia e rafforzando il distretto scolastico e le università. La visione è ancora miope sia a Roma sia nei centri più periferici. Il Recovery Generation Eu potrebbe permetterci di realizzare questo cambio di passo ma è ancora troppo il silenzio che attornia il mondo della piccola impresa. Rispetto al positivo dato riscontrato dal comparto delle costruzioni, - conclude la nota - un fattore determinante è rappresentato dalle opportunità derivanti dall'Ecobonus 110 per cento, anche se sono ancora troppe le incertezze».

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Ieri marea a 110, Mose ancora in funzione

► Le paratoie si sono sollevate in attesa del picco verso l'una

**EVITATO IL DISAGIO NOTTURNO, MA IN MATTINATA UNA PARTE DELLA CITTÀ È STATA ALLAGATA NELLE ZONE PIÙ BASSE**

## ACQUA ALTA

**VENEZIA** Forse in pochi se ne sono accorti, ma ieri notte c'è stata acqua alta ma si è fermata in mare con il Mose in azione nonostante fossero stati previsti "solo" 110 centimetri. Un livello al di fuori della regola dei 120 o 130 per la quale il sistema dovrebbe essere attivato, ma che è stato benvenuto in città e ha fatto dormire sonni tranquilli a molte persone. Con 110 centimetri, infatti, tanti ma tanti locali al pianterreno avrebbero dovuto essere o presidiati oppure ripuliti ieri mattina dopo che l'acqua se n'era andata via.

Piano piano, insomma il Mose fa sempre meno notizia e si vorrebbe che fosse sollevato a livelli sempre più bassi. Possibilità abbastanza remota, poiché il costo di sollevamento delle paratoie e del successivo ritorno in sede è molto alto, anche se da tempo su questo si è aperto un acceso dibattito in città.

L'acqua è comunque arrivata sopra le rive verso mezzogiorno di ieri, con circa un metro, che ha portato tanta acqua nel narcece della Basilica (e tutti ormai sanno quali e quanti

danni il salso provochi ai marmi e ai mosaici) e ha sommerso

alcune rive come alcune parti di Rialto, della fondamenta di Cannaregio e dell'Erbaria. Oltre, ovviamente a piazza San Marco e a tante calli e campi non nelle zone più centrali ma che hanno costretto la gente a indossare gli stivali anche solo per fare pochi passi.

Ovviamente è scattato il frazionamento dei mezzi pubblici, con le consuete limitazioni per le linee circolari, che oltre i 90 centimetri non possono passare sotto i ponti di Cannaregio, della Scomenzera e del Tronchetto. Dopo l'ora di pranzo la situazione è tornata normale.

Il vento di bora, sia pure non troppo forte, ha persistito anche nella notte e continuerà anche oggi. Per l'una la previsione era di 90 centimetri, quanto basta all'acqua per sopravanzare i gradini della Basilica. Dopo un minimo all'alba di oggi a 35 centimetri, nuova punta a 95 alle 12.50. Poi, da martedì piano piano il cosiddetto contributo meteorologico andrà riducendosi e così le punte di acqua alta.

**M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANNAREGIO La fondamenta come si presentava ieri a mezzogiorno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Il Pua della zona dei Ghezzi torna in Consiglio

**IL PIANO È DESTINATO A CAMBIARE IL VOLTO DI SOTTOMARINA SFRUTTANDO UN CHILOMETRO DI TERRENI INCOLTI**

## CHIOGGIA

Dell'ambizioso Piano urbanistico attuativo (Pua) relativo alla zona dei Ghezzi si tornerà a parlare questa settimana perché la seduta della commissione consiliare che presiede all'Urbanistica è stata rinviata, spiega il presidente del Consiglio comunale Endri Bullo, «a causa di motivi tecnici ed organizzativi». Primo fra tutti, il malfunzionamento del software che dovrebbe consentire le riunioni in videoconferenza. Il problema si trascina ormai da parecchie settimane, nonostante lo Statuto preveda che le discussioni possano essere seguite dal pubblico. L'argomento in questione è di fondamentale importanza. Si tratta, infatti, di strumento urbanistico destinato a cambiare il volto di Sottomarina mediante la valorizzazione della vasta fascia di terreni incolti, lunga all'incirca un chilometro e larga diverse centinaia di metri, compresi fra la passeggiata lungolaguna del Lusenzo ed il retro di via Madonna Marina, cui oggi è praticamente impossibile accedere. La bozza prevede un'edificabilità non intensiva, la creazione di vaste aree verdi, un adeguato numero di aree destinate a parcheggio. La fascia dovrebbe essere at-

traversata longitudinalmente da una strada a doppia carreggiata, indicata per la prima volta dal Piano regolatore generale adottato il 10 gennaio del 1975. La nuova arteria urbana potrebbe smaltire buona parte del traffico che, d'estate, intasa Sottomarina. Consentirebbe, inoltre, la razionalizzazione dei tragitti degli autobus. Nel corso della riunione, centrata sulle numerose osservazioni al Pua presentate da soggetti pubblici e privati, si parlerà anche delle soluzioni ipotizzate per il trasferimento del cantiere nautico, la cui presenza impedisce la creazione dell'indispensabile connessione fra la nuova strada a doppia carreggiata ed il centro di Sottomarina. «Ci siamo già incontrati con i proprietari», premette l'assessore all'Urbanistica Alessandra Penzo. «Abbiamo già ipotizzato soluzioni. Fra queste, l'assegnazione al cantiere di un'area lungo il Lusenzo. Il Pua - rammenta - indica la creazione di una darsetta da ottenere scavando una porzione di terraferma». «L'intervento - ammette - comporterebbe la realizzazione di un ponte oppure la realizzazione di un percorso alternativo, a est». Il varco non potrebbe essere a raso. La campata dovrebbe, infatti, consentire il passaggio agevole delle barche munite di sovrastrutture. Scontata, pertanto, la creazione di lunghe rampe. L'aggiramento del cantiere interromperebbe invece la continuità della passeggiata panoramica ciclopedonale.

**Roberto Perini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZONA DEI GHEZZI** Con il pua si punta a rilanciare l'intera area di Sottomarina: il Consiglio comunale ne discuterà in settimana



**A.S. BORTOLO.** Le Belle arti hanno fermato le operazioni sull'edificio storico chiedendo modifiche

# Una sfida a carte bollate per l'ex Centrale del latte

Il Comune ha inviato una diffida all'azienda affinché riprenda i lavori e a sua volta la ditta ha intimato di approvare la variante necessaria

**I problemi sono stati tanti ma vogliamo portare a termine questo cantiere**

**MATTEO CELEBRON**  
VICESINDACO DI VICENZA  
**Nicola Negrin**

La descrizione dello stato dell'arte dei lavori (non) in corso all'ex Centrale del latte passa attraverso una frase: «Abbiamo ereditato un vaso a pezzi. E ora stiamo cercando di mettere insieme i cocci». Matteo Celebron premette di non voler alimentare polemiche: «Anzi - afferma il vicesindaco - ben venga che l'amministrazione Variati sia riuscita a portare a casa questo importante finanziamento con il bando periferie. Tuttavia...». Tuttavia l'assessore ai lavori pubblici non può fare a meno di allargare le braccia guardando a quel complesso cantiere che sulla carta sarebbe già dovuto concludersi e che invece è ancora in alto mare (nel vero senso della parola a vedere le fotografie pubblicate a lato). «Purtroppo ci sono una serie di problemi che si sono accumulati da inizio procedura - conferma - ma noi vogliamo andare fino in fondo. E possibilmente vogliamo farlo con la ditta che oggi sta eseguendo le operazioni». Un auspicio che nella maggior parte degli interventi sembrerebbe quasi lapalissiano. Ma non nel caso del cantiere dell'ex Centrale del latte dove il braccio di ferro tra tecnici privati e pubblici sul secondo stralcio (l'appalto vale 2,5 milioni e se l'è aggiudicato Incos con un ribasso del 28 per cento) si è trasformato in un contenzioso

so a suon di carte bollate. Con una diffida inviata dal Comune alla ditta nelle scorse settimane per far ripartire i lavori, con una diffida inviata dalla ditta al Comune nei giorni scorsi per approvare prima una variante al progetto e con quella stessa variante (da circa 200 mila euro) che oggi è al vaglio della Soprintendenza; che, per non fare mancare niente a una storia complessa, ha inviato una propria diffida per sospendere parte dei lavori.

Detto che per riepilogare tutte le insidie bisognerebbe cominciare dall'agosto del 2017 (si faccia presente che a giugno 2020 è stata approvata una variante al progetto da 243 mila euro aggiuntivi, visti i problemi legati a bonifica e smaltimento dei materiali), è conveniente - per dovere di sintesi - partire da quest'ultima tappa per raccontare cosa stia accadendo in quello stabilimento abbandonato tra via Medici e via Grappa.

La Soprintendenza - che il 21 agosto 2017 aveva dato l'ok al progetto definitivo - il 30 dicembre del 2019 invia una nota al Comune chiedendo, a lavori in corso, di vedere il progetto esecutivo relativamente alla parte strutturale (l'edificio centrale è vincolato) per una valutazione rispetto alle nuove norme tecniche per le costruzioni approvate nel 2018; a seguire, nel luglio 2020, chiede un adeguamento di quel progetto esecutivo strutturale che, sostiene, non sarebbe stato vagliato dagli uffici dell'ente ministeriale e che prevede, a suo dire, alcune lavorazioni diverse dal definitivo. Palazzo Trissino, che il progetto esecutivo l'ha certificato e validato, replica sostenendo che il decreto sulle norme non prevede un adeguamen-

to di quei lavori che sono già in corso. Ciò nonostante, la Soprintendenza tira dritto e ad agosto 2020 diffida il Comune e la ditta «ad eseguire qualsiasi lavorazione ulteriore o difforme» a quanto autorizzato nel progetto definitivo. E qui tutto si ferma.

La ditta - che già aveva sollevato criticità sul progetto in merito alla tenuta strutturale dell'edificio centrale con una perizia firmata dall'università - ferma le ruspe in attesa che il Comune risolva la partita con le Belle arti. Gli uffici comunali chiedono alla direzione lavori di iniziare a predisporre la variante come richiesto dalla Soprintendenza (si tratta di portare le opere strutturali dall'interno all'esterno del corpo centrale vincolato) ma nel frattempo intimano formalmente la ditta a riprendere le operazioni nelle parti che non riguardano l'edificio oggetto del contendere: vale a dire le porzioni esterne. Non riscontrando seguito agli ammonimenti, il Comune decide così di passare alle carte bollate, inviando una formale diffida per riprendere subito le lavorazioni. La risposta arriva a stretto giro, quando la società - di contro - invia una diffida a palazzo Trissino imponendo di approvare la variante (consegnata alla Soprintendenza nelle scorse settimane).

Il risultato si traduce in una posizione di stallo e una sfida a carte bollate. Uno scontro difficile da risolvere che porta con sé un rischio elevato: perdere tempo e, di conseguenza, perdere i finanziamenti del bando periferie legati a precise scadenze temporali; per quanto riguarda il secondo stralcio dell'ex Centrale ammontano a 2,5 milioni di euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'edificio principale dell'ex Centrale del latte sembra diventato un'isola (che non c'è)



Lo stato di abbandono all'interno del cantiere a San Bortolo



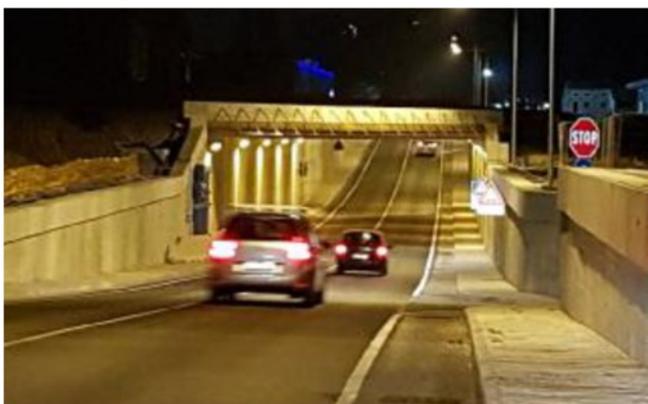
**TRISSINO.** Lungo il tratto di via Stazione

# Nuovo sottopasso Addio ai disagi lungo la Provinciale

## Sostituisce la doppia curva creata per il cantiere della Pedemontana

Sospiro di sollievo degli automobilisti che transitano lungo la Sp 246 in via Stazione, a Trissino, al confine con Montebelluna. È entrato in funzione il sottopasso e così la "strozzatura", creata oltre un anno fa per far posto al cantiere della Pedemontana, è sparita. Il tracciato tradizionale, che in quel tratto proseguiva rettilineo, aveva subito una modifica, consistente in una doppia curva a "esse", per permettere di ricavare lo spazio per il cantiere: in quel punto, infatti, i due tracciati, della strada provinciale 246 e della Superstrada si intrecciano, per cui è stato necessario realizzare il sottopasso. La carreggiata provvisoria piuttosto stretta e anche, per la verità poco illuminata, costringeva gli automobilisti a transitare con grande prudenza e a velocità moderata e l'incidente era sempre in agguato. Ora il sottopasso rappresenta una struttura viaria sicura e bene illuminata, che permette un transito agevole a quanti vanno e vengono dalle aree industriali della pianura vicentina. A cinquanta metri è in funzione da tempo la rotonda per Tezze di Arzignano, che ha reso sicura l'immissione sulla Provinciale. ● **A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È entrato in funzione il nuovo sottopasso in zona Pedemontana. A.C.



# Superbonus, 8 mila pratiche in 4 mesi Aperto lo sportello per velocizzare

Comune preso d'assalto, attività aumentata del 40%. Avviato l'ufficio che aiuta a districarsi tra i bonus energetici

Quasi 8 mila pratiche edilizie tra agosto e dicembre 2020. Gli uffici dell'Edilizia Privata di Palazzo Moroni sono stati sommersi da un'onda di richieste di documenti, dichiarazioni di inizio lavori, permessi a costruire e così via a testimonianza di come l'Eco-bonus al 110% stia dando una rapida accelerazione all'evoluzione edilizia della città.

## L'INTASAMENTO

Negli ultimi 5 mesi del 2020, in piena Pandemia, gli uffici dell'Edilizia Privata del Comune di Padova hanno affrontato un incremento dell'attività di quasi il 40% (rispetto alle 5.600 pratiche del 2019) e il trend, assicurano i dirigenti del settore, è in costante aumento. Una valanga di lavoro aggiuntivo che ha costretto l'assessorato guidato da Antonio Bressa ad aumentare in tutta fretta il personale addetto, da 5 membri ad 8. «È il massimo che siamo riusciti a fare con le risorse di cui disponiamo attualmente» spiega Bressa «Siamo in attesa di inviare la documentazione per la nostra partecipazione a un bando da 100 milioni di euro del Governo. La sua finalità è quella di supportare i Comuni italiani alle prese con le conseguenze di un Superbonus edilizio al 110% che sta accelerando enormemente le richieste di accesso agli atti nei Comuni di tutto il Paese».

## I TEMPI

E pure se il personale dedicato è in aumento e gli uffici rimangono aperti tutte le mattine, (rispetto a un 2019 in cui il servizio era accessibile su prenotazione solo 2 giorni alla settimana), i tempi di risposta rimangono alti: la stima media è di circa 8 settimane dal giorno in cui si presenta la richiesta all'ottenimento dei documenti richiesti. Un periodo piuttosto lungo che però dal Comune assicurano potrà essere ridimensionato una volta ottenuti i fondi necessari per l'assunzione di nuovo personale, assunzioni svincolate dai limiti imposti per legge agli enti locali, dalla legge di Bilancio 2021 proprio per facilitare il compito dei Comuni alle prese con quella che si stima possa diventare una delle più grandi operazioni di riqualificazione edilizia che il Paese ha mai sperimentato.

## LO SPORTELLO

E se il superbonus al 110% permette di riqualificare un intero edificio potenzialmente senza dover spendere denaro, le modalità di attivazione di un bonus fiscale che restituisce in 5 anni il 110% di quanto speso sono complesse e ancora troppo spesso avvolte da una coltre di incertezza. Per questo motivo il Comune di Padova, mentre lavora per accelerare i tempi buro-

cratici della gestione dei documenti necessari, si è attivato anche sul fronte della diffusione della cultura del risparmio energetico attraverso uno sportello dedicato. Un servizio a disposizione dei cittadini ma anche dei professionisti che necessitano di un confronto sulle potenzialità di un sistema di bonus fiscali e di incentivi che va anche oltre il 110% (bonus facciate al 90%, bonus ristrutturazione da 50% e così via) e che potrebbe garantire a Padova, tra le città più colpite dall'inquinamento atmosferico, un salto di qualità sia dal punto di vista della salubrità dell'aria che da quello della riqualificazione degli immobili.

## UN PROGETTO IN SINERIGIA

«Con l'attivazione dello Sportello per il risparmio energetico» spiega l'assessore all'Ambiente Chiara Gallani «il Comune di Padova compie un ulteriore e concreto passo nel suo percorso verso la sostenibilità, offrendo ai cittadini, compresi operatori del settore e amministratori di condominio, un utile strumento informativo. Uno strumento che contribuirà ad una significativa riduzione delle emissioni inquinanti nell'aria ha il vantaggio nel frattempo rispondendo alle linee operative del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima, attualmente in fase di redazione». —

RICCARDO SANDRE



## IN VIA SARPI

### Accesso Atti il servizio verrà potenziato

È pronto un ulteriore incremento del servizio, l'ufficio per l'Accesso agli atti del Comune di Padova in via Sarpi. Attualmente, in accordo alle norme di sicurezza sanitaria, gli uffici sono aperti per la visura atti, soltanto su prenotazione, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle ore 12.30, previo appuntamento mentre per la ricerca ante-atti (precedenti edilizi) si procede solo telefonicamente previa prenotazione online. —

R.S.

## ICUP

### Da lunedì possibile telefonare o fare videochiamata

Il nuovo Sportello per il Risparmio Energetico è pronto ad aprire i battenti dal prossimo 1° febbraio, su appuntamento telefonico o in videochiamata.

Il servizio sarà disponibile il martedì dalle 9 alle 14 e il giovedì dalle 12 alle 17. Per fissare un appuntamento con il personale dello Sportello è sufficiente accedere al servizio iCUP del Comune di Padova, cliccare su "Sportello per il Risparmio Energetico" e seguire le istruzioni. —



Un cantiere come quelli che partiranno sulla spinta del Superbonus

# Un milione di euro per realizzare 350 metri di ciclabile

Il tratto andrà dal rondò di via Montegrappa al ponte rosso Scintille in Consiglio. Il sindaco: «È un'opera complicata»

CAMPOSAMPIERO

Passi avanti per la sicurezza di ciclisti e pedoni. Il consiglio comunale ha infatti approvato all'unanimità due varianti urbanistiche per inserire nel Piano degli Interventi i tratti di pista ciclabile dalla rotatoria di via Montegrappa al ponte rosso sul Muson dei Sassi, in via Ca' Boldù e del terzo tratto di pista in via Straelle fino al Comune di Massanzago.

Soddisfatta il sindaco Katia Maccarrone «per la sinergia che si è creata tra vari enti e soprattutto per il risultato che ci permetterà di mettere in sicurezza due strade pericolose».

In consiglio però non sono mancati i distinguo. Il capogruppo di minoranza Andrea Gumiero ha annunciato «il nostro voto favorevole seppure con un forte "mal di pancia" viste le cifre che si spenderanno. Ci auguriamo inoltre, che il collegamento ciclopedonale con la frazione di Rustega venga presto completato». Il tratto in questione di nuova pista ciclabile verso Rustega misura esattamente 352 metri e costerà un milione di euro. «Ciò vuol dire 2.840 euro al metro lineare quando normalmente con questa cifra si realizza un chilometro di pista» ha rincarato Gumiero.

L'opera sarà finanziata dalla Provincia di Padova con 920.000 euro (contributo ricevuto dallo Stato), mentre il Comune di Camposampiero pagherà con 80.000 euro gli

espropri. «È un'opera fondamentale che si collega alla nuova rotatoria per la quale abbiamo già investito 375.000 euro. I costi sono alti anche perché c'è l'argine del Muson dei Sassi ed il raccordo con il ponte. Le opere pubbliche costano e sicuramente la Provincia ed il Comune non scialacquano i soldi» ha ribattuto Katia Maccarrone. In via Straelle, invece, il tratto di nuova pista sarà di 500 metri per un importo di 500.000 euro inserito in un progetto complessivo della Federazione, che coinvolge anche San Giorgio, Villa del Conte e Santa Giustina, con una spesa totale di 2.600.000 euro, finanziata per 1.560.000 euro dalla Regione. «A carico del Comune ci saranno 200.000 euro sui 500.000, mentre Etra realizzerà la fognatura con 300.000 euro aggiuntivi». «Chiediamo ad Etra di portare la fognatura anche nelle laterali di via Straelle» ha dichiarato il consigliere leghista Ivan Pontarollo ma, secondo il sindaco Maccarrone, non ci sono molte speranze.

«Vi informo piuttosto che nel nuovo Piano d'Ambito approvato dal consiglio di Bacino Brenta idrico, a Camposampiero è stata confermata l'estensione della rete fognaria e sostituzione dell'acquedotto in via Corso e l'estensione della rete fognaria in via Molino Nuovo, per il notevole importo previsto di 1.776.000 euro» ha aggiunto il sindaco. —

FRANCESCO ZUANON



Il sindaco Katia Maccarrone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**IN TANGENZIALE**

# Cantiere pericoloso la Polstrada multa la ditta

Una pattuglia della Polizia Stradale di Padova in transito lungo corso Argentina ha notato un gruppo di operai addetto alla manutenzione delle strade: la squadra si trovava in una posizione giudicata estremamente pericolosa, sia per l'incolumità dei lavoratori che per quella degli automobilisti in transito, anche in considerazione dell'intenso traffico presente in quel momento. I lavoratori non avevano infatti esposto la segnalazione di cantiere stradale, senza quindi rendere visibile la loro presenza in quel tratto di strada.

Gli agenti hanno quindi proceduto all'immediata messa in sicurezza del tratto stradale interessato dal cantiere e alla successiva verifica della documentazione prescritta. Sono state accertate numerose irregolarità sia sul mancato rispetto del Codice della strada in materia di cantieri stradali che nell'osservanza delle norme di prevenzione degli

infortuni su luogo di lavoro. Un operaio stava eseguendo dei lavori sopra una impalcatura senza indossare i previsti dispositivi di sicurezza, quali casco e sistemi di ritenuta in caso di caduta.

Al responsabile del cantiere stradale è stata quindi contestata la violazione dell'articolo 21 del Codice della strada, per 866 euro di multa. È stato inoltre intimato a mettere in sicurezza il cantiere con le previste prescrizioni e cartellonistica.

L'opera di controllo e di prevenzione della Polstrada, diretta dal primo dirigente Gianfranco Martorano, si estende anche a questo genere di interventi, perché sempre di sicurezza connessa alla circolazione si tratta. Periodicamente le pattuglie della Polstrada monitorano proprio la regolarità dei cantieri sulle tratte di competenza, per evitare che si creino situazioni pericolose. —



L'intervento della polizia stradale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## «Settore edilizio pronto alla ripresa Ma le procedure siano snellite»

Il settore edile ha retto meglio di altri alla pandemia, ma le difficoltà non mancano, come spiega il direttore di Ance Toscana, Carlo Lancia.

### ❶ Com'è la situazione?

«Citando Irpet l'edilizia è l'unico settore che ha avuto un incremento sia pur modesto di manodopera (+2%). Sta contribuendo ad attenuare gli effetti della crisi e, se sostenuta, potrebbe aiutare molto di più».

### ❷ In che modo?

«Sul mercato privato, per esempio, semplificando le procedure e le normative per il superbonus, i Piani operativi e strutturali. Sui lavori pubblici, che si legano anche al tema del recovery fund, bisogna dare atto alle pubbliche amministrazioni toscane di essere riuscite a spendere e investire: nel 2020 ci sono stati meno bandi ma più robusti. Le procedure andrebbero molto snellite».

### ❸ Spesso i cittadini si orientano male fra i vari bonus.

«Intanto, va detto che a fronte di strumenti molto complessi come il superbonus 110% ce ne sono di più semplici quali il bonus facciate. Il consiglio è cercare aziende qualificate. Come Ance stiamo lavorando con la Regione anche a un corso post diploma per migliorare il livello di specializzazione».



# Mose, all'arte sbagliate sul sito Thetis, si dimette a sorpresa il Cda

Se ne vanno Marinese e Zarotti. Stanotte prevista acqua alta a 110, possibile il sollevamento

**Alberto Vitucci**

Dal silenzio ai falsi allarmi. Il sito del commissario straordinario del Mose pubblica da qualche giorno gli allerta della marea in tempo reale. Ma per ben tre volte l'allerta è stato annullato. «Valutato l'evolversi positivo delle condizioni meteo marine a fronte di una previsione che indicava un possibile evento di marea con colmo alle 0.40 del 30 gennaio», si legge nel sito, «a meno 12 ore dal possibile sollevamento delle barriere del sistema Mose, lo stesso è stato annullato». «Non va bene, bisogna consultarsi e poi dare informazioni precise», dice un operatore. Tutto deriva dalla «madre» di tutti gli errori. L'8 dicembre scorso, con la marea più alta dell'anno, 138 centimetri sul medio mare e sessanta centimetri in piazza San Marco, le barriere non erano state sollevate. Eppure l'allarme era stato lanciato con 36 ore di anticipo dal Tavolo tecnico delle previsioni, di cui fanno parte il Centro Maree del Comune,

Ispra e Cnr.

Intanto ieri sera a sorpresa si è dimesso il Cda di Thetis, la società del Consorzio. Dopo Giovanni Zarotti se n'è andato anche Vincenzo Marinese. Fuori anche Giampaolo Cocconi, che già era stato licenziato come consulente dal nuovo commissario liquidatore del Cvn Massimo Miani. Decade anche Stefano Burighel, revisore dei Conti e commercialista in studio con Miani. Una decisione che adesso porterà probabilmente a nuove nomine gradite al nuovo commissario. Thetis è la società del Cvn che vanta crediti non pagati dallo stesso Consorzio.

Sul fronte Mose per stasera le previsioni annunciano davvero un peggioramento della situazione meteo. Vento di scirocco, che da domattina potrebbe girare in bora. Una punta possibile di 110-120 centimetri stanotte all'1. Una marea sostenuta – ma non eccezionale – di 95-105 domani a mezzogiorno. Che farà la centrale operativa del Mose che fa capo al commissario Spitz e al suo

consulente ingegnere Osso-la? In teoria la quota per il sollevamento è di 130. Ma dopo le proteste e vista la situazione di grande rischio di San Marco, dove i progetti di difesa locale sono in grave ritardo, è possibile la chiusura anche a quote minori. Anche se i costi sono notevoli. 15 milioni per i sollevamenti degli ultimi mesi.

E operai e tecnici non sono stati ancora pagati. «Avanziamo 800 mila euro dei sollevamenti», ribadisce il presidente di Kostruttiva Devis Rizzo, «e a oggi non è arrivato nemmeno un euro». La protesta cova, e potrebbe anche esplodere nelle prossime ore.

Intanto la commissaria Spitz va avanti. Ha nominato nuovi consulenti anche per la comunicazione e punta al G20 Economia del prossimo luglio. «Mostreremo al mondo come funziona il Mose», dice. «E' un esempio di un progetto da non fare», replicano gli ingegneri Vielmo e Di Tella, da sempre critici sull'opera. «Non c'è il progetto, e il collaudo sarà impossibile». —





Le paratoie del Mose di Malamocco chiuse a metà il 3 dicembre scorso

SAN DONÀ

# Terzo ponte, l'ok dei sindaci Progetto nel piano strategico

L'opera potrebbe rientrare nei finanziamenti alla Regione con il Recovery Fund  
Cereser conferma: «Adesso andiamo avanti e consideriamo anche il tunnel»

Giovanni Cagnassi / SAN DONÀ

Terzo ponte sul Piave, l'opera già inserita nel piano strategico della conferenza dei sindaci del Veneto orientale. Il prossimo passo sarà la Città metropolitana e infine il Ministero delle infrastrutture e trasporti (Mit). E per i finanziamenti è confermato che l'infrastruttura potrebbe anche rientrare nei 400 milioni del piano regionale per la ripresa e la resilienza (Prrr). Lo conferma il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, che sul terzo ponte sta lavorando ormai da diverso tempo e ha coinvolto anche gli altri sindaci del basso Piave e del Veneto orientale. La struttura dovrà essere realizzata tra San Donà e Fossalta di Piave, all'incirca alla stessa distanza del ponte dei Granatieri sempre a San Donà, ma dalla parte opposta. L'ipotesi di sfruttare quello ferroviario sembra ormai svanita e si ragiona su una infrastruttura del tutto nuova. Potrebbe essere un ponte o anche un tunnel, come proposto dalla società olandese Royal Haskoning attraverso l'architetto Ferdinando De Simone che ha effettuato anche una serie di perizie sul vetusto ponte della Vittoria, giudicandolo estremamente a rischio per la mo-

le di traffico che lo attraversa giornalmente, nell'ordine di migliaia di veicoli all'ora.

«La discussione è avviata», ha detto il sindaco, Andrea Cereser, «e si potrà ragionare su come attraversare il Piave, sia con un ponte sia un tunnel. Si cercherà la soluzione migliore sia per i costi sia per impatto ambientale».

L'ex vice sindaco di Musile, Ivan Sacillotto, è stato tra i primi a stimolare il dibattito per il terzo ponte. «L'importante è non parlarne inutilmente», commenta, «come abbiamo fatto con l'ospedale unico o nuovo che sia. Non enunciazioni di principio, ma fatti. Cambiare idea è lecito e maturo. Pensavamo a un raddoppio del ponte della Vittoria, poi a un ponte, ma adesso il tunnel sembra la soluzione migliore anche perché si può realizzare con 40 milioni di euro circa. Non dimentichiamo che gli oneri di urbanizzazione accantonati a suo tempo per il terzo ponte, 3 milioni di euro, sono stati restituiti perché non si è fatto più nulla. La conferenza dei sindaci vada in Regione o a Roma se necessario. E facciamo attenzione al ponte della Vittoria, perché rischia davvero di non reggere ancora a lungo questo traffico». —



Il tunnel sotto il Piave della società olandese Royal Haskoning

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Terzo ponte, l'ok dei sindaci  
Progetto nel piano strategico

TRIVELLAZIONI  
POZZI ARTESIANI

SOPRALLUOGHI  
E PREVENTIVI GRATUITI

02 347.480349 - 347.2114747  
Via Venezia, 27 - 40012 Sesto San Giovanni (BO)  
Email: info@trivellazioni.it - www.trivellazioni.it

PUNTA MASSIMA INTORNO A MEZZANOTTE

# Mose di nuovo in azione acqua alta l'altra notte prevista a quota 115

Mose nuovamente in azione ieri notte per l'acqua alta che le previsioni del Centro mare indicavano per mezzanotte e mezza intorno a una quota di 115 centimetri. Anche se la quota di azionamento delle dighe mobili era stata inizialmente prevista a quota 130, dopo quanto avvenuto l'8 dicembre scorso, - con la marea più alta dell'anno, 138 centimetri sul medio mare e sessanta centimetri in piazza San Marco, quando le barriere non erano state sollevate, sottovalutando le previsioni - il Mose viene ora prudentemente azionato anche a livelli inferiori, anche se

sempre di marea molto sostenuta. Dal tardo pomeriggio di ieri era previsto lo sviluppo di venti di scirocco lungo il bacino dell'Adriatico, per la presenza di una massa di aria fredda sull'area padano-alpina. In questa area costiera, dalla sera di ieri era appunto previsto lo sviluppo di una marcata circolazione da nord-est che investirà la laguna e proseguirà fino al primo pomeriggio di oggi, con un rinforzo dei venti di bora. Condizioni appunto favorevoli a un ritorno dell'acqua alta in laguna. Per oggi intorno a mezzogiorno prevista una massima di un metro. I cisti

dei sollevamenti delle dighe mobili che si sono ripetuti negli ultimi mesi, sono ingenti, già ammontano a circa 15 milioni di euro. Ma ormai indispensabili anche per il continuo ripetersi dei fenomeni di alta marea. A soffrire in particolare è in questo momento l'area marciana, e in particolare la Basilica di San Marco, priva di difese, perché l'acqua alta anche a livelli inferiori, intorno a un metro, sta seriamente danneggiando i marmi del monumento per l'azione corrosiva della salsedine, come lamenta il primo procuratore marciano Carlo Alberto Tesserin. —



Le dighe mobili del Mose rialzate anche l'altra notte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# «Serve subito la terza corsia per Portogruaro»

Appello del presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza che sollecita il casello a San Michele e un incontro con Autovie

Giovanni Cagnassi / SANDONÀ

Terza corsia sulla A4, il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, chiede tempi certi. Finalmente è stata focalizzata l'attenzione sulla necessità di risolvere i problemi del tratto San Donà - Portogruaro, l'ultimo a essere preso in considerazione nonostante sia uno di quelli con il maggior numero di incidenti gravi. «Si tratta di uno snodo strategico per la viabilità del Nordest», spiega Pozza, «ed è necessario che i lavori per nuovi snodi e l'allargamento a tre corsie siano realizzati nei tempi stabiliti. Non è solo una questione di flussi di traffico, ma riguarda anche la sicurezza stradale. Infatti su questo tratto, purtroppo, assistiamo troppo spesso a incidenti spesso molti gravi e mortali che generano ingorghi ed intasano anche la viabilità secondaria. Con la conclusione della Pede-

montana, inoltre, questa arteria subirà un ulteriore aggravio di traffico per questo non possiamo più rimandare gli interventi preventivi».

«L'Osservatorio Trasporti Infrastrutture e Logistica del Nord Est (TRAIL Nordest), realizzato da Unioncamere del Veneto», aggiunge Pozza, «ci dice che questo tratto è ogni giorno sotto stress e con la ripartenza post Covid la situazione potrebbe peggiorare. Questo vale non solo per l'allargamento della terza corsia, ma anche per la creazione di altri svincoli come il casello di San Michele al Tagliamento che permetterebbe di alleggerire la viabilità e soprattutto garantiremo ai milioni di turisti sul litorale di arrivare rapidamente nelle località».

«La nostra», conclude, «non è una lamentela, ma un appello per fare presto e per questo siamo a disposizione per un incontro con Autovie

Venete per esporre le nostre priorità e individuare un percorso condiviso». I tempi non sono stati più discussi, ma si era parlato anche del 2025. L'ex vice sindaco di San Donà, Luigi Trevisiol, era stato tra i primi assieme a Luciano Falcier e l'associazione Veneto Orientale a fare pressioni per la terza corsia in questo tratto, pur inascoltati.

A lanciare un appello al governo e alle regioni Veneto e Friuli sono anche la consigliera regionale Pd Francesca Zottis e il segretario del Veneto orientale Enrico Franchin: «Velocizzare l'iter della terza corsia dell'A4 è fondamentale, la pericolosità di questo tratto è palese. Dobbiamo fornire un servizio efficiente al Veneto orientale con un'infrastruttura che possa rendere fluido il transito dei mezzi e che permetta un facile raggiungimento delle località balneari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CEGGIA

### Il Pd rilancia sulla bretella in A4 per i mezzi pesanti

«Chiediamo con forza all'amministrazione comunale di rilanciare a tutti i livelli (Stato, Regione e Città metropolitana) la realizzazione di una viabilità alternativa al traffico pesante. Viabilità che da anni individuiamo nella bretella». Il Pd di Ceggia chiede di riprendere in mano il progetto della bretella di collegamento tra il casello di Cessalto e la Trie-

stina, giudicata indispensabile per liberare il paese dai camion. Per il Pd ci sono le condizioni per rilanciare l'opera, «consci delle opportunità che offrono alcune opere pubbliche che si andranno a completare nei prossimi anni, quale la terza corsia dell'autostrada». Per il Pd la questione s'inserisce nella trattativa per la soppressione dei passaggi a livello, per cui chiede maggior coinvolgimento delle opposizioni. «La richiesta di Rfi di eliminare i passaggi a livello non può prescindere da un esame della viabilità, che risolva una volta per tutte i problemi di traffico del paese», dicono.



# Recovery Plan per la città, scoppia il caso «Piano da 3,8 miliardi senza confronto»

Il Pd: «Da novembre chiediamo di poterlo vedere». Gasparinetti e Bettin avviano le firme per un consiglio straordinario

**Ferrazzi: «Interventi tutti in Comune Brugnaro ha informato gli altri sindaci?»**

**Francesco Furlan**

Un piano da 3,8 miliardi, che riguarda Comune e Città metropolitana, gestito dal sindaco e dal suo staff senza confronto con il consiglio comunale, il consiglio metropolitano e i rappresentanti delle categorie. Il Recovery Plan per Venezia e l'area metropolitana pubblicato ieri dalla Nuova ha acceso la polemica con l'opposizione, e creato qualche mal di pancia anche in maggioranza. Perché a gestirlo è stato il sindaco. Senza renderlo mai pubblico. Il motivo lo ha spiegato lui stesso nell'ultimo consiglio metropolitano. «È un libro dei sogni, prima di renderlo pubblico e di illudere i cittadini bisogna capire cosa si può fare e cosa no». Il piano però segna una direzione. Che, osservando dall'opposizione, non è stata condivisa. «Il Recovery plan può essere lo strumento capace di far ripartire l'economia veneziana, della città e del territorio metropolitano, oggi in pesante difficoltà», osserva il gruppo consiliare del Pd, «serve una nuova idea di città, che punti su grandi progetti di sostenibilità ambientale e produttiva, di rivoluzione verde e transizione ecologica. Ma cosa sa la città del piano presentato dal sindaco? Cosa è stato condiviso e discusso?». È da novembre che i consiglieri attendono una risposta a un'interrogazione presentata al sindaco. «È evidente che il sindaco consideri il confronto solo una perdita di tempo. Lo abbiamo constatato più volte anche in consiglio comunale. Ma non è pensabile governare una città

complessa come Venezia, per di più nella sua dimensione metropolitana, senza discutere con la città. Apriremo, dunque, noi un confronto con le forze produttive e sociali, della cultura e del lavoro per arrivare ad una proposta condivisa». I gruppi Terra e Acqua (Gasparinetti) e Verde progressista (Bettin) hanno raccolto le firme per un consiglio comunale straordinario proprio sul Recovery Plan, oggi presenteranno la richiesta. «È impensabile che non ci sia stato un confronto». «Come gruppi consiliari, ribadiamo l'importanza di non perdere un'occasione unica e irripetibile per gettare le basi di uno sviluppo vero, sostenibile, rispettoso dell'ambiente, generatore di innovazione e di posti di lavoro qualificati». «Nel merito delle scelte operate», aggiungono, «colpisce invece la totale assenza di proposte in una delle missioni centrali che sono state definite a livello europeo e che nel Piano nazionale occupa addirittura il primo posto: ci riferiamo a "Digitalizzazione, innovazione, competitività, Cultura". Andrea Ferrazzi, senatore Pd, evidenzia come il piano metropolitano preveda «progetti quasi esclusivamente legati al Comune di Venezia». «Come sono stati coinvolti gli altri sindaci?», si chiede Ferrazzi, «Brugnaro cambi metodo di lavoro». Tra gli interventi previsti dal piano ci sono, 98 milioni per lo sviluppo del sistema metropolitano di superficie (con una nuova fermata a San Giuliano), 350 milioni per il nuovo terminal per le crociere (canale industriale Nord lato Nord) di Porto Marghera, 280 per la Cittadella dello Sport a Tesserà, 400 per riqualificare l'edilizia residenziale pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima seduta, in presenza, del consiglio comunale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## ACQUISIZIONI IMMOBILIARI

# L'ex Manifattura tabacchi Trieste acquistata da Fracasso e Rocelli

I due imprenditori veneziani si sono aggiudicati l'area per circa 15 milioni  
E sono pronti a investire ancora: «Oggi Trieste sembra avere più chance»

Dalla fine degli anni Novanta aveva smesso di fabbricare sigarette: eppure aveva avuto momenti di fulgore nel decennio Ottanta con 500 dipendenti. Poi la privatizzazione, avviata nel 1992, ne aveva segnato la fine. Si era ridotta a magazzino la merce sequestrata, proprio lei, sorta da un decreto firmato negli anni Cinquanta dall'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Intanto era passata a Fintecna, infine a Cassa depositi e prestiti. Cdp è stata l'ultima proprietaria pubblica dell'ex Manifattura Tabacchi in via Malaspina, a Trieste, in procinto di transitare in territorio privato: ad acquistare gli oltre 50.000 metri quadrati prossimi al Canale navigabile sono due imprenditori veneziani. Francesco Fracasso, con il veicolo Htm, e Giovanni Rocelli, con la controllata Gio2.

Sono nomi noti agli ambienti economici triestini. Fracasso, specializzato in rigenerazioni urbane, ha trasformato l'ex Lavoratore in corso Saba (Center Casa), l'ex Dino Conti in strada della Rosandra (Obi) e sta cambiando i connotati all'ex Maddalena. A Trieste ha già investito 85 milioni.

Rocelli, figlio di un parlamentare democristiano per 5 legislature dal 1972 al '92, è un operatore portuale che a Venezia muoveva 3 milioni di tonnellate e che ha deciso di spostare il suo raggio d'interessi a Trieste. Alcuni anni fa Rocelli aveva compiuto una prima manovra di assaggio rile-

vando, insieme all'allora socio Angelo Boatto nella ReOil, l'area di Italcementi sulla sponda nord del Canale navigabile, vicino al terminalizzatore Hera. Volevano costruire un impianto da 7 milioni di euro per il trattamento delle acque inquinate da idrocarburi. Progetto ora da ridefinire causa il ritardo accumulato dall'iter amministrativo: solo l'11 novembre 2020 è arrivato il decreto ministeriale che "libera" i 50.000 mq dal Sito di interesse nazionale (Sin).

L'ex Manifattura è un tipico monumento alla pigrizia triestina. Avrebbe dovuto diventare Fiera, mercato ortofrutticolo, mercato ittico... Invece niente. Poi la zampata della Serenissima. Non si fanno cifre ma qualcuno vocifera di una quindicina di milioni.

Ma cosa faranno Fracasso & Rocelli in via Malaspina? «Ci stiamo pensando, soluzione aperta», dicono seduti in una delle baracche del cantiere ex Maddalena, trasformato in sobrio quartier generale. Anche loro riflettono sull'ipotesi mercatale, d'intesa con Padova per quanto riguarda l'ortofrutta. E, visto che lo spazio non difetta, c'è anche la possibilità di trasferirvi il Bic, in affanno nella stretta sede di via Flavia. Poi a questo scenario si è aggiunta la prospettiva logistica, data la prossimità al Canale.

Non solo. Sempre a proposito di logistica portuale, potrebbe aprirsi un nuovo, clamoroso capitolo, sempre scritto dal-

la coppia veneziana: l'acquisizione dell'ex stabilimento Italcementi in via Caboto, 105.000 metri quadrati risalenti all'ultimo scorcio del Governo militare alleato. La grande area è passata ai tedeschi di Heidelberg Cement, dopo che la famiglia Pesenti ha ceduto le attività industriali.

Da un punto di vista produttivo la fabbrica era ormai inutilizzata e così nella primavera 2019 venne affittata alla carinziana Wietersdorfer, che la gestisce attraverso la controllata slovena Salonit Anhovo. Sul dossier Fracasso & Rocelli si limitano per ora a un fugace accenno, perché la trattativa è da impostare e si ritiene controproducente parlarne oltre. Per non abbandonare il filone logistico, si noti infine che in via Caboto una storica impresa triestina, la Parisi, ha comprato l'ex direzione delle Coop operaie. E che quella zona è stata affrancata dal Sin e "girata" alla gestione ambientale della Regione.

Fracasso & Rocelli lo dicono chiaramente: «Il Veneto dorme, oggi Trieste sembra avere più chance». —

MASSIMO GRECO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



SCORZÈ

## Il Pd: «L'elettrodotto è vicino alla scuola»

SCORZE

Iniziati da poco i lavori per costruire la nuova scuola elementare in via Aosta a Scorzè e già il cantiere fa discutere. Al centro dell'attenzione del Pd c'è l'elettrodotto da 220 mila volt che si trova in zona, con tutti i rischi del caso per chi dovrà popolare la futura struttura.

La questione elettrodotto è molto sentita nel comune, perché più volte si è chiesto

l'interramento dei cavi. Il gruppo di minoranza ha presentato un'interrogazione per capire se siano stati fatti degli studi sull'intensità del campo magnetico attorno a via Aosta, anche nel momento di maggiore picco. «Sopra al terreno su cui sarà edificato l'istituto», osserva il consigliere Daniele Pizzolato, «passa un tratto di elettrodotto di alta tensione da 220 kV e la superficie si trova quasi del tutto dentro al-

la fascia di rispetto definita dalle leggi nazionali. La nuova scuola è urgente sì ma è altrettanto importante garantire la salute dei cittadini, in particolare se si parla di bambini».

Lo stesso Pd ha presentato un ordine del giorno per impegnare la maggioranza a ottenere dalla società Terna l'interramento dell'elettrodotto in quella zona, prima di dare l'agibilità all'istituto. «La linea è oltre i 25 metri di rispetto», replica la sindaca Nais Marcon, «e il sedime della scuola rispetta la cosiddetta Distanza di prima approssimazione determinata da Terna. Poi se dovesse decidere di interrare, tanto meglio». —

A. RAG.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Edilizia in fermento i bonus attirano Le banche puntano sul credito fiscale

Gli architetti: «Abbiamo tantissime richieste di privati»  
Altare (Unicredit): «Leva forte dal punto di vista sociale»

**Mitìa Chiarin**

Settantacinque comunicazioni di inizio attività asseverate; 8 nuovi permessi a costruire; 29 segnalazioni di inizio attività; 9 segnalazioni alternative al permesso a costruire e 40 pratiche appena avviate. Nonostante non siano numeri da boom, come evidenzia l'assessore all'Edilizia privata del Comune, Massimiliano De Martin, questi dati indicano che i bonus per la riqualificazione edilizia, dal bonus energetico 110 per cento al bonus facciate, stanno decollando in città.

Il gruppo bancario Unicredit ha annunciato di aver portato a termine a Venezia la prima operazione di supporto alla clientela della provincia. Il privato, proprietario di un palazzo in centro storico, ha portato a termine lavori di miglioramento e riqualificazione sull'abitazione di proprietà, sfruttando i benefici collegati al "Bonus Facciate" (credito fiscale pari al 90% del costo dei lavori). Anziché attendere 10 anni la compensazione dal fisco, il credito è passato alla banda ottenendo, con meno di 50 mila euro, il finanziamento dei lavori. A oggi, sul totale delle pratiche in valutazione presso UniCredit, circa la metà (il 43%) proviene dal Nord Est. Luisella Altare, Regional Manager Nord Est di UniCredit spiega che la banca è molto interessata a questo nuovo settore tanto da aver avviato una

zione della rete commerciale: «Questo ci ha permesso essere immediatamente operativi e di permettere ai nostri clienti di avviare in tempi stretti lavori di riqualificazione ed efficientamento energetico del proprio patrimonio immobiliare. Accompagnare un settore strategico come quello dell'edilizia, una leva forte dal punto di vista economico e sociale (pensiamo alle filiere, ai posti di lavoro), ci consente di dare un contributo sostanziale al rilancio economico e ambientale di questo territorio».

Anche molti studi di architettura cittadini sono al lavoro su questo fronte. Richieste di informazioni, preventivi, documentazioni per le assemblee condominiali e vari contratti già siglati. «La domanda è davvero forte e le richieste sono le più diverse. Tanti edifici di Mestre, datati dagli anni '50 agli anni '70, necessitano di interventi di efficientamento energetico perché energivori. Sono coinvolti amministratori di condominio ma anche grossi gruppi come Gabetti», ci spiega Massimo Furlan a capo di AiProgetti, studio che sta lavorando molto su questo fronte.

«Ci sono poi proprietari di case e immobili che puntano alla ristrutturazione al 50 per cento. La domanda è elevatissima ma la trafila da seguire è decisamente complessa. Noi stiamo lavorando molto e siamo addirittura alla ricerca, a fatica, di personale qualificato per stare dietro ai lavori».

«Speriamo in una proroga al 2023 di questi incentivi altrimenti si tratta davvero di una corsa contro il tempo perché finora il termine è fissato a giugno 2022 ma tanti si informano per sfruttare l'opportunità», aggiunge l'architetto Antonio Fornasiero, progettista della nuova galleria Barcella. «L'occasione è sicuramente da cogliere e speriamo contribuisca a rendere anche le città più belle. Se penso a Mestre con i suoi tanti palazzi vecchi è sicuramente una opportunità. La figura dell'architetto in queste procedure è obbligatoria, si tratta di una occasione importante di lavoro per la nostra categoria», aggiunge il collega Maurizio Papini.

Alcuni professionisti hanno creato team di professionisti della riqualificazione energetica che li affiancano. «Ho creato due team che lavorano su questo e io intervengo se serve un segno architettonico. Perché la speranza è che si possa intervenire anche per migliorare l'architettura della città», spiega Filippo Caprioglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SFIDA

# Palazzi energivori e da abbellire in terraferma

Da anni il dato è noto a tutti: l'area centrale di Mestre ospita palazzi costruiti dagli anni '50 agli anni '70 che abbisognano di profonda riqualificazione. Costosa, certo. Ma i bonus aiutano.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

AL MUSEO M9

# Startup e progetti domani all'auditorium per BioInItaly 2021

Il BioInItaly 2021 Investment Forum è l'appuntamento annuale – organizzato da Asso-biotech, Intesa Sanpaolo Innovation Center e Cluster Spring – che da più di 10 anni permette alle migliori idee imprenditoriali di incontrare investitori finanziari e corporate di tutto il mondo. Economia circolare e biotecnologie per la medicina sono i temi toccati da un progetto che



L'area del museo M9

prende il via da un tour itinerante in varie città per raccogliere le candidature di startup e selezionare le migliori idee da portare all'evento finale, programmato ad aprile 2021. Domani, martedì 2 febbraio, il BioInItaly arriva al museo M9 ospitato dal nuovissimo M9-HiVe, il progetto annunciato a metà dicembre da Bio4Dreams in collaborazione con Fondazione di Venezia e M9 District, che vuole creare a Mestre, presso il Chiostro delle Grazie del Polo M9, un punto di riferimento per lo sviluppo imprenditoriale nelle Scienze della Vita e della sostenibilità. L'evento si svolge dalle 10 all'Auditorium "Cesare De Michelis" dove, alla presenza dei rappresentanti della Regione Veneto, del Comu-

ne di Venezia e delle Università, le startup presenteranno i loro progetti imprenditoriali di fronte a una giuria di esperti (l'evento è trasmesso dalla pagina Facebook del museo). Le startup più promettenti accedono alla seconda fase: una due giorni di coaching e mentoring con Bill Barber, noto startupper ed esperto di accelerazione e crescita delle startup, e incontri one-to-one con consulenti dedicati. «La tappa veneziana di BioInItaly 2021 è una prima occasione che dimostra le potenzialità del progetto M9-HiVe che la Fondazione di Venezia ha voluto quale segno della propria volontà di contribuire alla crescita del territorio», dice Michele Bugliesi, ora al vertice della Fondazione. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Merci deperibili, gli operatori di Ravenna “conquistano” il Venice Green Terminal

Dcs Tramaco ha rilevato la gestione dei magazzini refrigerati e della banchina attraverso una nuova società controllata

«Puntiamo ai mercati agroalimentari di Veneto, Lombardia ed Europa Orientale»

Gianni Favarato

Gli operatori della logistica delle merci deperibili del porto di Ravenna sbarcano a Venezia. Il terminal portuale di Venice Green, specializzata nel magazzinaggio, la manipolazione e la movimentazione di prodotti che richiedono particolari condizioni per la loro accurata conservazione, passa di mano.

Dcs Tramaco di Ravenna – azienda romagnola nata dalla fusione tra la ravennate Tramaco e la livornese Del Corona & Scardigli hanno rilevato la gestione del Venice Green Terminal (Vgt), attraverso la nuova società controllata Venice Cold Stores & Logistics Srl.

In una intervista pubblicata dalla testata specializzata “Italia Fruit”, Riccardo Martini, amministratore delegato di Dcs Tramaco e della nuova società, spiega che l’operazione realizzata a Venezia con l’acquisizione del terminal di Venice Green «ha lo scopo di potenziare i servizi offerti in Nord Adriatico, area vista come sbocco dei traffici fra l’Europa centro-orientale e il Mediterraneo Orientale per arrivare fino al Medio ed Estremo Oriente. In particolare la neonata Venice Cold Stores si propone di offrire servizi per i traffici di prodotti ortofrutti, ovvero trasporti marittimi refrigerati, sbarco, dogana, frigoconservazione e distribuzione in Italia e tutta Europa, puntando ai mercati del Veneto, della Lombardia e dell’Europa orientale. In futuro è possibile un’estensione delle attività a prodotti caseari, vino e farmaceutici».

L’acquisizione del terminal veneziano, secondo quanto riportato dalla rivista on-line “Shipping Italy”, è stata rea-

lizzata tramite un affitto di ramo d’azienda (con successiva opzione di acquisto) stipulato tra Dcs Tramaco e Vgt, con validità dal 1 gennaio 2021, con il subentro della prima nei contratti di locazione della seconda per la struttura, che comprende quattro campate ed è di proprietà di Venice Newport Container & Logistics Spa, la società di sviluppo di investimenti della Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.

In particolare la locazione avrebbe durata fino al 2031, a fronte di un canone di 258 mila euro all’anno, che aumenterà a 282 mila nel 2024 e potrà crescere ulteriormente negli anni successivi nel caso in cui la società raggiungesse certi obiettivi prefissati in termini di ricavi.

Il terminal veneziano “conquistato” dalla società romagnola dispone di un’area di 23 mila metri quadri, 6 mila dei quali refrigerati e serviti da nove ribalte di carico (con una capacità di stoccaggio di 7 mila pallet a temperature da -2 a +15 gradi), altri 6 mila metri quadri di magazzini per merci dry (secche) e 11 mila metri quadri di piazzale. Gli spazi comprendono magazzini doganali esteri e Deposito Iva, certificati anche per lo stoccaggio di prodotti biologici. L’ex Venice Green Terminal è specializzato nel magazzinaggio, la manipolazione e la movimentazione di prodotti che richiedono particolari condizioni per la loro accurata conservazione, garantita nei capannoni di via Banchina dell’Azoto da celle frigorifere (da -2 a +13 gradi) adatte a custodire prodotti freschi e deperibili, come frutta, verdura, formagge derivati, vini e liquori fino ai prodotti farmaceutici, per le rotte oceaniche da e per Sud America, Sud Africa, Medio Oriente, Sud-Est Asiatico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL NUOVO GESTORE

### Società leader in import ed export di ortofrutta

Dcs Tramaco è nata nel 1992 nel porto di Ravenna ed è oggi il partner logistico di alcuni tra i più importanti produttori ed esportatori di ortofrutta del Mediterraneo e del Medio Oriente, e tra i maggiori importatori italiani ed europei.



Una nave ormeggiata davanti all'ex Venice Green Terminal e sopra l'ad Riccardo Martini



UN TRENO DI METROCARGO TRA PORTO MARGHERA E IL PIEMONTE

# Cereal Docks sperimenta una nuova tratta ferroviaria

Dal 1 gennaio di quest'anno c'è un nuovo e meno inquinante collegamento ferroviario per il terminal portuale e lo stabilimento di Cereal Docks. In collaborazione con l'operatore intermodale Metrocargo, il gruppo agroindustriale vicentino ha attivato in via sperimentale un servizio di trasporto via treno di farine di soia prodotte nello stabilimento di Porto Marghera e destinate a clienti operativi in vari zone del Piemonte.

«Questo servizio "door to door" consente di limitare il trasporto stradale su gom-

ma solo al cosiddetto ultimo miglio, portando vantaggi sia dal punto di vista dell'efficienza del servizio ai clienti che da quello della riduzione degli impatti ambientali» spiega una nota di Cereal Docks «Si tratta di un'innovazione nel settore della logistica delle derrate agricole che utilizza il sistema delle "casse mobili", destinate al trasporto combinato strada-rotaia».

Il sistema intermodale combina treno e trasporto su gomma. Il primo, per coprire le distanze più lunghe e arrivare fino ai punti di ca-

rico lungo l'asse Est-Ovest della Pianura Padana, il secondo, limitato alle consegne entro un raggio di circa 50 km dal punto di carico. «Sono attesi vantaggi da più punti di vista» sottolinea Cereal Docks, come ad esempio una maggiore efficienza e flessibilità della logistica, la riduzione delle emissioni di CO2 (anidride carbonica) e la sicurezza stradale».

Il Gruppo Cereal Docks ha la sede centrale a Camisano Vicentino, lavora cereali e semi oleosi di produzione nazionale o importati - coinvolgendo complessivamente

in Italia più di 14.000 aziende agricole - e ha chiuso l'esercizio 2019-2020 con ricavi consolidati per 844 milioni, in crescita di circa il 8% rispetto al dato precedente, portando a compimento il piano industriale che ha visto circa 120 milioni di investimenti negli ultimi 5 anni nei suoi otto stabilimenti. La società vicentina opera nelle filiere di beni essenziali per il consumo finale, come quelle delle carni e del latte e per questo ha continuato a lavorare a pieno regime, malgrado la pandemia, per garantire le forniture in particolare all'industria zootecnica e alimentare. Nello stabilimento veneziano, che utilizza la Banchina Azotati si lavorano ogni anno oltre 2,5 milioni di tonnellate di cereali e semi oleosi di produzione nazionale o importati, destinati alla nutrizione animale e al settore alimentare. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## LETTERA AL GOVERNO

# Caso Aspi e concessioni Ue chiede chiarimenti

VENEZIA

Le modifiche sulle concessioni autostradali introdotte dal Governo italiano per gestire il dossier Aspi non convincono l'Europa. Che per vederci chiaro ha scritto all'Italia aprendo il procedimento "Eu Pilot" che precede l'eventuale avvio di una procedura. Una mossa che arriva nel pieno della crisi di governo e mentre la trattativa con Cdp per l'assetto azionario della concessionaria si avvia verso un nuovo slittamento dei tempi. Nel mirino della Direzione generale stabilità finanziaria della Commissione, le norme sulle concessioni autostradali del decreto Milleproroghe del 31 dicembre 2019, introdotte in relazione alla vertenza Aspi - che nella missiva non è mai citata esplicitamente. Misure su cui Bruxelles ha «ricevuto un numero considerevole di reclami e domande».



## TRATTO SAN DONÀ-PORTOGRUARO

# Unioncamere sollecita i lavori autostradali

VENEZIA

«Uno snodo strategico per la viabilità del Nordest: per questo è necessario che i lavori per nuovi snodi e l'allargamento a tre corsie siano realizzati nei tempi stabiliti e senza rimandi». Così il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, interviene sulla necessità di risolvere i problemi del tratto autostradale San Donà-Portogruaro. «Non è solo una questione di flussi di traffico, ma riguarda anche la sicurezza stradale» precisa «In questo tratto, purtroppo, assistiamo troppo spesso a incidenti spesso molti gravi e in alcuni casi mortali che generano ingorghi ed intasano anche la viabilità secondaria. Con la conclusione della Pedemontana, inoltre, questa arteria subirà un ulteriore aggravio di traffico, per questo non possiamo più rimandare gli interventi programmati». —



VIABILITÀ

# Strade e raddoppio dell'Ipsilon Investiti finora 200 milioni

I lavori interessano 28 chilometri di autostrada per un costo di 160 milioni  
Già aperto il primo tratto fino a Cerreto. Interventi anche all'ingresso di Pola

**Valmer Cusma** / POLA

Per l'Istria le strade rivestono un'enorme importanza per il turismo e l'economia in genere, ma soprattutto per la qualità della vita della cittadinanza. Soltanto da due anni a questa parte nella penisola sono stati avviati progetti di sviluppo dell'infrastruttura stradale del valore pari a 200 milioni di euro e anche i piani per il futuro sono notevoli, sempre nel rispetto dell'ambiente. Sul tema la Regione istriana ha diffuso un comunicato nel quale si sottolinea che al momento l'intervento maggiormente impegnativo è il raddoppio di carreggiata sul segmento orientale della Ipsilon istriana, precisamente sul segmento tra Pisino e Vrna della lunghezza di 28 chilometri.

La durata dei lavori del costo di 160 milioni di euro avviati nel novembre del 2018 dalla società concessionaria Bina-Istra, è di 3 anni. Quindi salvo inconvenienti, l'apertura dovrebbe avvenire entro l'anno in corso.

Intanto il primo tratto da Pisino a Cerreto (12 chilometri), costato 66 milioni di euro è già stato aperto al traffico lo scorso anno. Nella fase successiva le operazioni si sposteranno sul tratto Vrna-Monte Maggiore di 8 km in cui è incluso lo scavo della seconda canna della galleria con fine dei lavori nel 2024 quando finalmente verrà ultimata l'intera Ipsilon a profilo autostradale della lunghezza di 143 chilometri.

Sul raddoppio della galleria da tempo spinge pure la Commissione europea per una questione di standard sulla sicurezza visto che quella unica a doppio senso di marcia non è in linea con le direttrici europee. Di grande rilevanza an-

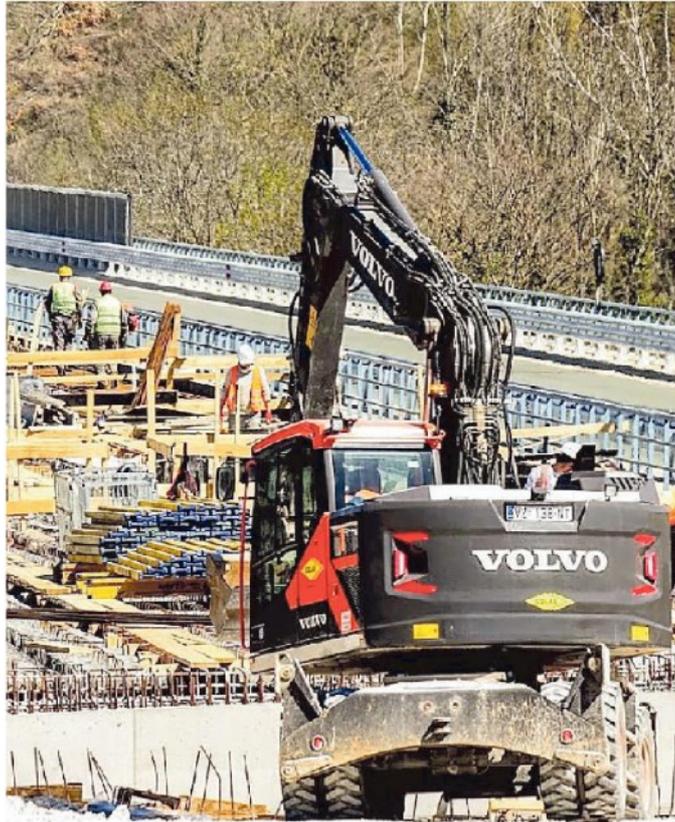
che i progetti di ricostruzione e ampliamento della rete viaria statale della lunghezza di 388 chilometri nella quale nel 2020 l'Ente nazionale per le strade ha investito sui 13 milioni di euro mentre per quest'anno viene pianificata la cifra di 17 milioni. L'intervento di maggior peso è il raddoppio della carreggiata sulla viabile d'accesso a Pola dalla rotonda all'altezza dell'incrocio per Fasana e quella presso il Mulino incluso il viadotto sopra la ferrovia e la deviazione per Vallelunga. Al momento non vengono indicati il valore del progetto e neanche la data dell'avvio dei lavori. Un tempo questa era l'entrata principale a Pola per chi proveniva da Trieste o da Buie, poi in tempi recenti il primato è passato al raccordo tra l'Ipsilon autostrale e la megarotonda in Siana.

Tra gli altri progetti riguardanti le viabili statali rientra la ricostruzione di un tratto di 4 chilometri tra Ponte Porton e Pingente per il costo pari a 3, 6 milioni di euro. Poi la ricostruzione del tratto tra il valico di Plovania l'omonima rotonda della lunghezza di 1, 6 chilometri, del costo di 2, 3 milioni. E infine la costruzione della rotonda di Gimino, 400 mila euro. Per concludere ci sono gli investimenti sulle strade regionali e locali della lunghezza complessiva di 1. 250 chilometri per le quali nel 2020 ci sono stati interventi per 8, 9 milioni di euro.

Tra gli interventi pianificati quest'anno del costo complessivo di 5, 9 milioni, segnaliamo la ricostruzione di alcuni segmenti come Albona-Kapelica (550 mila euro), Medvidici-San Lorenzo del Pasenatico (500 mila euro) e dell'incrocio di Cremegne nell'Alto Buiese (200 mila euro).-

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lavori sull'Ipsilon istriana

# Addio alle auto in colonna Partono i lavori all'incrocio

Realizzata una rotatoria nella zona critica tra viale Tre Martiri e Porta Mare

L'assessore ai lavori pubblici Favaretto: «Finalmente, opera strategica»

## LA CIFRA

**L'importo dell'opera è ingente e si aggira sui 445.526 euro**

**Cofinanziamento della Regione Veneto**

**Addio alle auto** in colonna all'incrocio. Al via i lavori della rotatoria Buso-Sarzano. «Finalmente», esclama l'assessore ai Lavori pubblici del Comune Giuseppe Favaretto. L'opera dovrebbe infatti andare a risolvere uno dei più cruciali nodi della viabilità urbana, andando a risolvere una situazione che soprattutto nelle ore di punta congestionava il traffico creando imbottigliamenti e forti disagi per gli automobilisti. Già la prossima settimana le ruspe accenderanno i motori ed inizieranno i lavori che porteranno alla realizzazione della nuova rotatoria all'incrocio di viale Tre Martiri e Porta Mare strada regionale numero 443 alla confluenza con via Ippolito Nievo e via Dei Mille. Si tratta di un intervento infrastrutturale che il Comune di Rovigo ha promosso con l'obiettivo per favorire la mobilità e la sicurezza stradale. Attualmente all'intersezione a raso presente tra le strade, c'è un incrocio con normale segnaletica stradale verticale e orizzontale, che permette il collegamento fra le tre arterie stradali. La viabilità è regolata tramite isole divisionali e cartellonistica (stop e dare precedenza) senza l'interferenza di altri elementi particolari. L'obiettivo del progetto del Comune è quello di eliminare i punti di conflitto derivanti dall'intersezione

delle varie viabilità, rendendo agevole lo scorrimento dei mezzi. La rotatoria rappresenta la soluzione per evitare incidenti, rallentamenti e lunghe file, che si verificano nell'incrocio, nei momenti più congestionati della giornata. L'anello rotatorio andrà infatti, a diminuire i punti di conflitto dell'area in questione aumentando la sicurezza stradale. L'opera prevede anche il rifacimento delle linee dell'acquedotto e di quelle del gas, in particolare quest'ultima è già stata oggetto di un intervento che è stato attuato nell'autunno scorso. «Finalmente - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici del Comune Giuseppe Favaretto -, diamo il via ai lavori principali di quest'opera molto importante nella rete infrastrutturale della città. Avevamo già iniziato lo scorso anno - precisa - con lo spostamento dei sottoservizi, adesso partiamo con le ruspe per tracciare la rotatoria che, se tutto andrà bene prima dell'estate potrà essere aperta al traffico veicolare. Si tratta di una importante infrastruttura stradale che credo risolverà parecchi problemi di collegamento fra le due frazioni, quella di Buso e di Sarzano, e anche con il comune di Villadose e la città di Adria». I lavori della rotatoria sono stati aggiudicati all'Impresa Ics Srl Impresa Conglomerati Strade con sede nel comune di Limena (in provincia di Padova). L'importo totale dell'opera è ingente e si aggira sulla cifra di 445.526 euro. Il progetto è stato cofinanziato dalla Regione Veneto che ha stanziato l'importo di 258.500 euro.

**Giacomo Capovilla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Favaretto, assessore ai lavori pubblici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Infiltrazioni mafiose, l'allarme di Pozza «Il prossimo business è l'ecobonus 110%»

La Camera di commercio: «Stanno nascendo aziende ad hoc, bisogna stare molto attenti. Edilizia settore a forte rischio»

**«La preoccupazione è tanta, inoltre la legge sugli appalti non è più sufficiente»**

«L'edilizia è un settore a forte rischio infiltrazioni anche dalle nostre parti. È necessario cambiare la legge sugli appalti». Mario Pozza, presidente della Camera di commercio di Treviso e Belluno, è preoccupato per quanto accaduto fino ad oggi e per quanto, con le difficoltà legate al Covid, potrebbe accadere in futuro. L'attività nel Trevigiano da parte del Consorzio Ebg Group, oggetto di un'interdittiva antimafia - come il Real Europe Group, guidato dalla trevigiana Valeria Cacciolato, e legato anche al Consorzio La Marca, destinatario pochi giorni fa di un altro provvedimento interdittivo della Prefettura di Treviso - ha fatto alzare le antenne alla categoria.

## ICONSORZI

I consorzi stabili sono società formate in molti casi solo da un amministratore o da un cda a cui si associano diverse aziende operanti in vari ambiti; grazie ad un complicato sistema legato alla legge sugli appalti, possono così mettere insieme diverse competenze, da gestire in ogni singolo appalto, affidandolo ad alcune "associate". Un sistema li-

quido, non sembra controllabile, che vede aziende passare da un consorzio ad un altro. Anche una nota azienda trevigiana dell'edilizia per alcuni anni ha lavorato con l'Ebg Group, ed ora è in causa con il consorzio stesso per alcune fatture contestate. I consorzi sono riconducibili, ha detto il Tar dell'Emilia Romagna, ad una stessa famiglia. Nicola Messina è amministratore dell'Ebg Group, la figlia Jessica guida il consorzio La Marca, dopo il passaggio di consegne con Nicoletta Pozzobon, la moglie di Messina, che ha rivestito il ruolo di amministratore anche nel consorzio Ebg. E poi alla rete riconducibile alla stessa famiglia si aggiungono altre società, non destinatarie di alcuna misura interdittiva: la Service & Consulting Treviso e la sua "sorella" in Romania, la Corosi srl, proprietaria del negozio Conte di Rocca Sicula in piazza San Vito e con una sede ad Alcamo, la Divisione immobiliare con sede in viale Appiani; tutte guidate da Nicoletta Pozzobon. E ancora il Consorzio Engineering e Business Group, in fallimento, che aveva sede in corso del Popolo, e di cui Nicola Messina era consigliere.

## L'ACCORDO

La Camera di commercio prima di Natale ha firmato con

la Prefettura un accordo per migliorare e rendere più efficaci i controlli incrociati sulle aziende. La Prefettura può utilizzare il sistema Rex, per accedere alle informazioni societarie. «È fondamentale per verificare la natura delle aziende. Inoltre noi stessi più volte ci siamo raccomandati con le imprese di verificare i loro partner, di segnalare ogni sospetto. Anche se sappiamo che non sempre è facile. A volte il contatto è con un commercialista o con un consulente», aggiunge Mario Pozza. Ma il presidente della Camera di commercio non nasconde la preoccupazione «perché in un momento di difficoltà il malaffare e la criminalità organizzata si possono infiltrare con più facilità, e non solo nei settori in crisi. Certo, possono entrare nell'alberghiero, ma anche nell'edilizia».

Il prossimo settore su cui mettere la lente d'ingrandimento? «Le aziende che si occuperanno dell'ecobonus 110%. Attenzione, perché ne stanno nascendo moltissime. È necessario monitorarle a fondo e capire chi sono queste nuove figure imprenditoriali che andranno a presentarsi», è l'allarme conclusivo di Pozza. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





## IL FENOMENO

« **Verificate  
i partner  
e segnalate  
i sospetti** »

Dopo le interdittive antimafia della Prefettura a due consorzi operanti a Treviso, Mario Pozza teme ora infiltrazioni sui cantieri per l'ecobonus.

ECONOMIA La crisi di governo sta tenendo bloccato il decreto per risarcire le imprese chiuse

# Ristori, "ballano" cento milioni

In bilico anche il rinnovo del blocco dei licenziamenti: a rischio il posto di 3.200 polesani

■ Confapi  
"Urge  
alleggerire  
la pressione  
fiscale  
alle imprese"

■ Turismo  
ristorazione  
e relativo  
indotto  
i settori  
più colpiti

ROVIGO - La crisi di governo preoccupa anche le imprese polesane, per le possibili ripercussioni su provvedimenti cruciali per affrontare la crisi economica innescata dalla pandemia. Il primo degli effetti dell'impasse politica rischia di essere la mancata approvazione del cosiddetto "Decreto Ristori 5", per il quale sono stati accantonati 32 miliardi di extradeficit. Di questi, Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, basandosi sulla ripartizione dei precedenti stanziamenti, stima che almeno 2,5 miliardi dovrebbero essere destinati al territorio veneto e almeno 500 milioni a quello padovano e 100 al Polesine.

L'"intoppo" andrà a ricadere sulle imprese, i lavoratori e le famiglie, costretti a tempi di attesa ancora più lunghi per ricevere gli aiuti. Le misure che dovrebbero trovare spazio nel decreto sono diverse, dal rifinanziamento per almeno altre 26 settimane della cassa integrazione fino al rifinanziamento del fondo occupazione e all'indennità per gli stagionali, le risorse ai Comuni e alle imprese, oltre ad un nuovo intervento sui congedi parentali.

Non è, questa, però, l'unica partita in corso. Perché proprio sulla delicata questione del pacchetto lavoro si è ancora lontani da una sintesi, per le diverse idee in maggioranza sulla proroga della Cig e sul blocco dei licenziamenti. A riguardo, Fabbrica Padova cal-

cola che il blocco - introdotto la scorsa primavera dal governo per evitare che le aziende travolte dalla pandemia decidano di lasciare a casa il personale e destinato a scadere il 31 marzo - veda "ballare" almeno 12mila posti di lavoro nel territorio della provincia di Padova, e circa 3.200 in Polesine.

I settori più interessati sono quello turistico-ricettivo e della ristorazione, ma ovviamente anche le filiere collegate, come quella dell'industria agroalimentare.

C'è poi una questione ancora più spinosa e riguarda il piano di ripresa e resilienza che rischia di arenarsi con i 209 miliardi del Next Generation Eu: risorse che ancora necessitano di un progetto di governance, vero oggetto del contendere della crisi di governo.

"La preoccupazione nelle imprese c'è, inutile negarlo. Prima o poi la crisi innescata dalla pandemia sarà messa alle spalle, ma devono essere create le condizioni perché l'economia possa ripartire. E perché possa succedere prima di tutto serve chiarezza e serve rispetto per il lavoro in generale, quindi sia

per i lavoratori sia per i datori di lavoro. E questo passa per profonde e coraggiose riforme", afferma il presidente di

Confapi Padova Carlo Valerio.

"In primis, è necessario un alleggerimento della pressione fiscale, perché noi continuiamo ad avere uno Stato fortemente orientato all'assistenza, ma è im-

possibile sperare nelle riforme strutturali che servono se a regnare è l'instabilità. L'unico risultato della crisi di governo è quello di aggravare quel senso di incertezza che è il principale nemico degli investimenti".

"Non dimentichiamo - conclude il presidente dell'associazione di categoria - che dalla gestione degli oltre 200 miliardi del Recovery Plan passano le prospettive di rilancio della nazione. La politica ha il dovere di dare priorità alla situazione delle imprese e dei lavoratori, più che ai posizionamenti e alle poltrone. E non vedremmo male un governo tecnico che fosse veramente tale, forse l'unico in grado di gestire 200 miliardi di risorse".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bloccati i ristori per le aziende polesane. A lato, il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

INFRASTRUTTURE Passaggio decisivo in Regione per inserire la Transpolesana tra le emergenze

# Aggrappati al Recovery fund

## Barbierato privilegia la superstrada sulla Nogara-Mare e spera nella bretella per Cavarzere

Luigi Ingegneri

ADRIA - L'amministrazione comunale punta a far uscire la città dall'isolamento viario puntando su tre importanti infrastrutture, ma soprattutto confidando nei soldi del Recovery fund per rete ferroviaria, E45/55 e Transpolesana. E' la scommessa che emerge dalle parole del sindaco Omar Barbierato, che ieri mattina ha svolto una conferenza stampa per fare un bilancio del 2020, l'annus horribilis segnato dalla pandemia. Così il primo cittadino ha esordito con "un pensiero di condoglianze alle famiglie che hanno perso un proprio caro a causa del Covid 19, dovendo affrontare un doppio dramma perché insieme alla perdita non c'è stata la possibilità di stare accanto al proprio caro in queste circostanze dolorose".

Dunque, il futuro di Adria è aganciato a Bruxelles, ma transita per Venezia e approda a Roma. Decisive infatti le decisioni che saranno prese a Palazzo Balbi. "La Regione - spiega Barbierato - ha classificato in due categorie gli interventi da finanziare con i fondi europei: essenziali e necessari. Nella prima categoria sono

inseriti l'elettrificazione delle linee ferroviaria Adria-Mestre-Venezia e la realizzazione della E45/55, mentre la Transpolesana è stata inserita tra gli interventi necessari".

Quindi ha sicuramente meno possibilità di ricevere i finanziamenti necessari. A questo punto il sindaco ha preso una chiara presa di posizione "auspicando che si proceda con il prolungamento della superstrada (ferma a Rovigo, ndr) piuttosto che avventurarsi con l'autostrada Nogara-Mare, che richiede un investimento di almeno 2 miliardi di euro. Inoltre la superstrada ha maggiori svincoli per essere più integrata con il territorio, rispetto all'autostrada che difficilmente arriverà a due caselli". Ma per dare un futuro al prolungamento della Transpolesana sarà necessaria una presa di posizione unanime del consiglio comunale per sollecitare la Regione a metterla tra le priorità da spedire a Roma.

Da quanto affermato dal sindaco è difficile scommettere sul futuro della E45/55, la cosiddetta Orto-Venezia, meglio nota come "Romea commerciale", anche que-

sta un'opera faraonica e costosissima. Tuttavia Barbierato confida che si possa arrivare "alla realizzazione della bretella Codigoro-Codevigo della quale si discute da anni, opera fondamentale per alleggerire il traffico attorno ad Adria".

Il primo cittadino ha riferito che sarebbe stato "superato il nodo Cavarzere e, secondo l'ultima proposta messa a punto, la bretella passerà a est del centro Bassovenetiano, risultando meno impattante per il centro abitato". Un'opera che già da tempo gode del favore di Anas, ma necessita del parere favorevole di tutti i comuni della attuale Romea 309, invece persistono ancora forti riserve da parte di Rosolina e Chioggia che temono ripercussioni negative per il proprio turismo. Allora Barbierato puntualizza che "Anas è già pronta a fare interventi sulla vecchia Romea per realizzare i cosiddetti by pass, interventi importanti di messa in sicurezza, invece la 'bretella' è ancora al livello di proposta, non è ancora un progetto vero e proprio. Tuttavia la nostra progettualità non vuole andare in contrasto con quella progettualità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro svincolo tra E45/55 e Transpolesana

